Num. 12 - Anno XXVI. Questo numero comprende in due pagine fuori testo i ritratti dei **SOVRANI D'ITALIA**, e costa Centesimi **75.** 19 Marzo 1899.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie. 592
REUMATISMI

REIN-NICKEL PATENT — BERNDORFER METALL-WAAREN-FABRIK
Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
DEPOSITO: *Piazza San Marco, 5.* NEGOZIO: *Corso Vittorio Emanuele, 4.*
Alpacca Argentato, I.° Titolo - Servizi di tavola, posaterie, oggetti artistici di lusso e fantasie, servizi da caffè, ecc.
Forniture complete d'argenterie per Alberghi, Ristoranti, Collegi, Caffè, Stabilimenti, Forniture navali, ecc.
Specialità articoli casalinghi in ***Metallo Bianco e Nickel Puro*** per batterie da cucina.
DEPOSITI in tutte le città d'Italia.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
*nella cura della **Tosse** e delle **Affezioni bronchiali** di varia natura,*
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Belluzzi**, genero del fu **C. Cazzani**, propriet. della genuina ricetta.
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

✻ Stabilimento Agrario-Botanico ✻
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
Via Melchiorre Gioia, 30 MILANO
Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempre-verdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

ABRADOR
l'avete provato?
È cessata la fabbricazione dei tipi da cent. **15** e **30** dando luogo ad un solo formato da cent. **20** chiamato tipo **1**. Saranno pure messi in commercio tutti i nuovi tipi, cioè:

Abrador *tipo* 1	per mani	Ct. 20	il pezzo
Abrador „ 2	profumato	„ 40	il pezzo
Abrador „ 3	per argent.ª	„ 40	il pacco
Abrador „ 4	medicinale	„ 40	il pacco
Abrador „ 5	per tessuti	„ 80	la scat.ª
Abrador „ 6	per toeletta	„ 80	la scat.ª

Per ricevere franco nel Regno scatola contenente tutti i sei tipi e regali diversi inviare L. 3 anticipate alla Ditta F.lli De Bernardi, Lingotto *presso* Torino.

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. D. Federman. Corso Duca di Genova, 19, Torino.

N. DEMMA
Argenteria Giojelleria
Fabbrica propria in Germania
NAPOLI
N. 319. - Via Roma. - N. 319.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie
393

ANEMIA-CLOROSI
(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)
TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del Dr. BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI
Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore. Si trovano in tutte le farmacie. A. SCIORELLI, Parigi.
BLAUD

STUFE da BAGNO a gaz, che danno istantaneamente acqua calda.
STUFE da BAGNO a carbone o legna
VASCHE da BAGNO in zinco lucido
VASCHE da BAGNO in rame lucido
DOCCIE - BAGNI A VAPORE.
Catalogo illustrato a richiesta GRATIS
SCONTO AI RIVENDITORI
GIOACHINO PISETZKY
PREMIATA FABBRICA DI ARTICOLI CASALINGHI
MILANO:
STABILIMENTO PROPRIO: Via Commenda, 25.
STUDIO: Via Durini, 18.

DA FORZA E SALUTE
PROLUNGA LA VITA
CONSULTI ED OPUSCOLI GRATIS
IPERBIOTINA
LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
MALESCI
LA SOLA OTTENUTA COL METODO BROWN-SEQUARD DI PARIGI
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO
STABILIMENTO CHIMICO Dr MALESCI FIRENZE

METODO DI TAGLIO PER SIGNORA
di **G. ROSA** (sarto in Bologna) ad uso dei sarti, delle sarte e degli istituti d'arti e mestieri. **Encomiato da S. M. la Regina d'Italia.**
UTILISSIMO AD OGNI FAMIGLIA
Un volume con molte figure e tavole: ***Lire Quindici***
Rivolgersi alla Libreria S. LATTES e C., Via Garibaldi, 3, Torino
e presso tutti i principali Librai d'Italia

POLLICULTORI
rivolgetevi tutti, per acquisti d'animali, uova fecondate, incubatrici, attrezzi allo Stabilimento Fiorentino d'Avicultura (*FIRENZE, Via La Farina, 3*), il più accreditato della Toscana, premiato con diplomi e medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Listino GRATIS a richiesta.

G. MORETTI. - Firenze, 15, Via Scala. - Deposito generale di artic. fotogr. esteri e nazion. Special. ritratti al natur. Fotogr. d'ogni genere.

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE-GRILLE
HOPITAL
Esigere il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati coi sali naturali Vichy-État
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque

VINI VALPOLICELLA
CANTINE TREZZA
VERONA

OBESITÀ
Trattata con successo da 30 anni con le
PILLOLE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD
nelle principali Farmacie.
PARIGI 8, rue Vivienne.
del Dottor **SCHINDLER-BARNAY**, Consigliere Imperiale.
Sono pure di massima efficacità contro la Costipazione e purgano adagiamente senza coliche

È uscito il nuovo romanzo
Maddalena Ferat di **E. ZOLA**
Un vol. L. 1 —
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CHI VIAGGIA
o va in CAMPAGNA
dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR** per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote e ad un trattamento non sempre pulito. Col **rasoio STAR** chiunque si rade perfettamente **senza pericolo, senza dolore**, e con **tutta la pulizia e comodità desiderabile**
A richiesta la descrizione ed i prezzi si spediscono dal grande deposito di **CARLO SIGISMUND**, **MILANO**, Corso Vitt. Eman., 38; e **TORINO**, via XX Settembre, 44.

FRANCOBOLLI per COLLEZIONE
ACQUISTO VENDITA CAMBIO
ROMA - Via Cestari, N. 33-33ª.
DITTA GIOACCHINO SARACENI DI F.sco
Casa fondata nel 1890. — Referenze di primo ordine.
SPECIALITÀ Francobolli degli antichi Stati Italiani. Grande Stok di Francobolli Pontifici.

VENDONSI		COMPRANSI
Francobolli Stato (Italia), sei differenti valori. L. —, 30	Francobolli Napoli (Trinacria), mezzo tornese bleu . . . . L. 225,—	
Segnatasse 50 e 100 lire. „ —, 50	Francobolli Napoli mezzo tornese con croce . . 60,—	
Segnatasse serie completa 20 differenti valori „ 1, 25		

Per cassa acquistansi importanti collezioni
AUTENTICITÀ GARANTITA - PREZZI DI CONCORRENZA
Pagamento anticipato, porto a carico del committente.
— Non si commerciano francobolli difettosi —
Contro buone referenze o deposito di denaro si spediscono nell'interno del Regno e all'estero collezioni di francobolli in libretti a scelta.

LA VERA **ACQUA DI CHININA**
ED. PINAUD PARIS

21.° migliaio
TESTA
LIBRO PER I RAGAZZI di **Paolo MANTEGAZZA**
LIRE DUE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)
Macchine da cucire
PRODUZIONE ANNUALE 80000
in uso più di 1000000
Velocipedi
PRODUZIONE ANNUALE 35000
in uso più di 150000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia.

COMPTOIR GENERAL DE PHOTOGRAPHIE
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 23-25-27-29 — MILANO
— NOVITÀ —
Apparecchi KODAK di Eastman montati coi celebri obbiettivi doppi anastigmatici di **C. P. GOERZ** di Berlino.
I più perfetti obbiettivi del mondo. - Istantanee garantite all'ombra.

Folding Pocket Kodak pliant	6 × 9	caricabile in piena luce L.	208
Cartouche N. 4	10×12 1/2	„ „ „ „	308
Cartouche „ 5	13×18	„ „ „ „	408

Binocoli di grande potenza. - Tipo telescopico a prisma.

Binocoli Triedri **GOERZ** N. 10 -	3 ingrandimenti lineari	Franchi oro	157
Binocoli Triedri **GOERZ** „ 20 -	6 „	„ „	188
Binocoli Triedri **GOERZ** „ 30 -	9 „	„ „	219
Binocoli Triedri **GOERZ** „ 40 -	12 „	„ „	250

Obbiettivi doppi anastigmatici e Lynkeioskop di C. P. Goerz speciali per istantanee rapidissime all'ombra, per ritratti, paesaggi, vedute in genere, monumenti e per riproduzioni.
Assortimento completo di articoli e prodotti per fotografia. Lastre e carte sensibili di differenti autori.
KODAKS DI EASTMAN E PAPIER SOLIO
sempre pronti in magazzino.
Sviluppo di films, di lastre; stampa, ritocco di negativi, ingrandimenti per conto dei signori Clienti.
Prezzi di listino. - Chiedere Catalogo speciale dei Kodaks. - *Inviare richieste al*
COMPTOIR GENERAL DE PHOTOGRAPHIE
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 23-25-27-29 — MILANO

VINO AMARO TONICO PROTTO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

SOMMARIO DEL NUMERO 12:

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1125

di A. Colio di Sansevero.

NERO.

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

Soluzione del Problema N. 1121:

(PRADIGNAT)

BIANCO.	NERO.
1 R c8–d7	1 P d3–d2
2 R d7–e7	2 R e5–f4
3 D dà matto, ecc.	

Solutori: Sigg. G. Ginoulhiac, Ratzeburg (Lubecca); S. Fioravanti, Firenze; Bieffe, Pavia; L. Marchesetti e C. Rizzi, Udine; conte E. Giacobazzi Fulcini, Campegine; R. Ratti, Napoli; F. G. Giacometti-Sforza, Tiarno (Trentino; Caffè Federale, Lugano; Circolo Garibaldi, Porto Empedocle; Emilio Frau, Lione; G. Lamprecht, Trieste.

NB. La ricchissima molteplicità delle varianti spiega il numero dei pezzi.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

REBUS.

Spiegazione del Rebus del N. 11 (12 marzo 1899):

SE UNO SI FA RICCO, SUBITO GLI CRESCONO GLI AMICI; MA SE DIVENTA POVERO, GLI SI DILEGUANO D'INCANTO.

Logogrifo mesostico.

5 Bene le vide nell'inferno Dante.
5 Un tempio gli votarono i Romani.
5 Lo ammiri, ad ogni uom sopravolante.
5 Popolo grande, ma in tempi lontani.
5 Lasciala a chi del vizio è solo amante.
5 Dal popolo ribelle fatto a brani.
5 Più di qualunque marmo scintillante.
5 Poesia, le glorie narro delli umani.
5 Peso, ma solo in qualche luogo usato.
5 Noi ingannò la mai compiuta tela.
11 In accademie e templi recitato
Sono spesso: per me taluno anela
d'esser nel mar di lode trasportato
gonfiando di retorica la vela.

Ars.

Chiave diplomatica.

Lohfhoàul, tf qvpl, e'fttfs qbmftf.

DANTE, Rime.

Essenneto.

Decapitazione.

Se *inter* io son lasciato,
Son celebre cantore:
Ma se decapitato,
In man del giocatore.

Giulio Zangarini.

Monoverbo.

———
———
E
———
———
———

Emmessemme.

Domanda bizzarra.

Qual'è quella città che lancia vocali?

Umberto Turio.

Monoverbo a retrocarica.

S S S S S S
I . A L I A

Milan S. Milinovich.

Monoverbo a pompa.

VIANDANTE

Mario Sormani.

Incastro.

Se tu nel capo di eresia famosa,
il nome d'un tribuno fai cascare,
lo vedrai tosto rapido girare,
guidato da una mano laboriosa.

Ars.

Monoverbo doppio.

TENOR

Umberto Turio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 11:

MONOVERBO:
A-F-FANNO.
ANAGRAMMA:
1. LIVONIA — VOLINIA.
2. DANTE — TENDA.
INCASTRO:
FO-GAZZA-RO.
SCARTO:
SVENT-U-RATO.
MONOVERBO A POMPA:
AN-GELO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI, *Milano, Via Goito, 5.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

Onoranze a Volta
NEL CENTENARIO DELLA PILA
COMO - Maggio-Ottobre
1899
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di ELETTRICITÀ
Esposizione Nazionale Serica
Esposizione Internazionale di Macchine, Utensili e processi per l'INDUSTRIA SERICA
Esposizione Cimelii di Volta
MOSTRA DI ORTICOLTURA
Congresso di Elettricisti. - Congresso di Telegrafisti. - Congresso d'Igiene. - Congresso degli Albergatori. - Congressi Ginnastici, ecc., ecc.
Corse. - Regate. - Spettacoli Teatrali. Luminarie, ecc.
RIBASSI FERROVIARI

VERI FRANCOBOLLI. 25 Serbia Mk. 1.75. - 60 Spagna 1.50. - 25 Turchia 1.75. - 26 Giappone 1.25. - 25 Portorico 1.50 - 30 Argentina 2.50. - 1000 varii 20. - Tutti diversi, porto non compreso. - Catalogo di 2006 serie gratis. W. Künast, Berlino W. 64. Fondato nel 1886. Unter den Linden, 15. (8

Nuova Edizione
Guerra in tempo di bagni
Romanzo di L. A. VASSALLO
UN VOLUME IN-16: UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

LOTION HYGIÉNIQUE AUX VIOLETTES RUSSES *per la Capigliatura.* GELLÉ FRÈRES 6, Avenue de l'Opéra, 6 PARIS

AI PRIVATI SPEDIZIONE FRANCHE
TOSSI
Contro tutte le TOSSI anche croniche, D'INFLUENZA, ASMATICHE, CATARROSE ecc. domandate nelle farmacie solamente le prodigiose PILLOLE NICOLATO chimico farmacista (VICENZA) LONIGO le uniche di immediato effetto, bastando per la guarigione una sola scatola.
£1 e 2 alla scatola.
Continue anche le ordinazioni private
Depositi in MILANO, farmacia D.r Zambelletti; — TORINO, farmacia Schiapparelli; — VENEZIA, Zampironi; — ROMA, Sininberghi.

ROMA - Via Giustiniani, 11 - F. CAPOCCETTI - Via Condotti, 21a - ROMA
Rappresentante le più rinomate case produttrici di vini e liquori, nazionali ed estere.
S. de Skirmunt, Brindisi — Vino Perrino b.ne vitieci Renani; „ Tokay „ Ungheresi; COGNAC estratto da puro vino raccomandato a malati e anemici
Cantine PAPADOPOLI — Vino bianco da pasto; „ Longara (bianco); „ Castel S. Polo (rosso)
Joao Eduardo Dos Santos-Porto — Vinho Legitimo Do Porto — Grande e completo assortimento
Sconti speciali ai Rivenditori e per acquisti superiori a Lire Venti.
Imballaggio gratuito per commissioni superiori a L. 20. — Porto e imballaggio gratuito se superano le L. 75.
SPEDIZIONI IN TUTTO IL REGNO. - GRATIS A RICHIESTA LISTINI E PREZZI CORRENTI. 5

NONO MIGLIAIO
Poema Paradisiaco — ODI NAVALI di Gabriele d'Annunzio
Un volume in formato-bijou: LIRE QUATTRO.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA NEVRASTENIA (malattia dei nervi), e tutte le **malattie del sangue,** leucorrea (perdite bianche), snervatezza, dolori di capo e di stomaco, ecc., si guariscono facilmente con l'uso delle ottime PILLOLE PACELLI. Fanno ritornare l'appetito ed il **primitivo colore del volto,** danno **forza, energia e gaiezza,** ecc. Sparisce subito l'isterismo, che dà tanta noia. Scatola, L. 2.50 (per posta, L. 2.65). ☞ Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Pacelli, Livorno.** 3

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Presso **Antonio Longega,** Venezia, e dai principali parrucchieri e profumieri del Regno. In Milano da **Manzoni - Usellini e A. Rosti.**

Letture illustrate per i fanciulli
raccolte da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI
Il Libro di Premio
Un vol. in-8 di 432 pagine a 2 colonne illustrato da 250 incisioni: L. 6,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Poudre Grasse Leichner = BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 12. - 19 Marzo 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Questo numero comprende in due tavole fuori testo i ritratti dei **Sovrani d'Italia**, *e costa* **75 Cent.**



Costumi Abruzzesi. — LA PROCESSIONE DEL SANTO (disegno di Arnaldo Ferraguti).

NUOVI RITRATTI DEI SOVRANI.

Cogliamo la fausta occasione della ricorrenza natalizia di S. M. il Re, festeggiata in tutt'Italia martedì scorso, per presentare, in supplemento annesso a questo numero, due ritratti di Umberto I e di Margherita, dovuti a quell'eccellente fotografo ch'è il cav. Brogi di Firenze, onore dell' arte fotografica, che nel rinomato suo studio prese tanto lustro e sviluppo.

Il pubblico, che vede nelle vetrine de' negozi e degli studii fotografici tanti ritratti dei Reali d'Italia e dei Principi, s'immagina forse che le loro Maestà e le loro Altezze si rechino qualche volta nei luminosi ed elegantissimi studii dei primarii fotografi al servizio della Real Casa. Invece, non è così. Sono i fotografi che, previa regolare autorizzazione, si recano nelle reggie e aspettano il momento in cui i Personaggi reali possono posare un minuto dinanzi alla loro lente fotografica. Il Brogi, che nel lussuoso suo studio di Lung'Arno a Firenze, vide pur venire alti personaggi, si reca sempre alla Corte quando deve ritrarre le auguste persone di Casa Savoja. Lo stesso Brogi, da noi pregato, così c'informa cortesemente sul modo con cui ritrasse S. M. la Regina Margherita a Roma:

" La giornata era piovosa; il luogo di *posa* era la luminosa Galleria a guisa di serra che nel Quirinale viene dopo la gran sala dei Corazzieri. La seduta durò circa un'ora, ma furono diverse le negative eseguite.

" Non credo di dover nascondere che fu con una certa trepidazione d'animo che io insieme all'operatore Grazioli, ci accingemmo all' opera. Ma la mia preoccupazione fu presto vinta dall'affabilità squisita, dalla compiacente condiscendenza e dalla estrema benevolenza che la graziosa Regina si degnò dimostrarmi, rendendo in tal guisa il cómpito mio meno difficile e più prevedibile il buon successo. Queste buone disposizioni di Sua Maestà che mi rendevano possibile di disporre il tutto per la posa, secondo la migliore convenienza, si completavano col più perfetto intuito della parte che spetta al modello. Io scrissi già nel libro *Il Ritratto in fotografia*, che una verità che dovrebbe essere universalmente riconosciuta, è che il potere di fare un buon ritratto non appartiene soltanto al fotografo, ma dipende in parte dal soggetto. Quegli per quanta cura ed arte possa avere, non otterrà il resultato desiderato, se questi non lo asseconda nella parte che gli spetta.

" Ebbene, raramente il fotografo può avere la ventura d' incontrare chi abbia un maggior sentimento della posa, una più efficace spontaneità nelle movenze, una naturalezza d'espressione più vera di quanto seppe spiegare la graziosa Sovrana. Così resta facilmente spiegato come potei essere fortunato nel successo ottenuto: le maggiori difficoltà che il fotografo incontra quando deve agire dentro ai limiti imposti dalla più stretta etichetta e dai più doverosi riguardi, furono attenuate, quasi eliminate, dal tatto squisito, dall'intelletto superiore di quella Augusta Donna che è nel cuore degli italiani e forma l'ammirazione di chi sente il culto ed il prestigio delle anime elette. „

Anche il ritratto di S. M. il Re è caratteristico e recentissimo; e arricchisce la serie delle incisioni che, da un ventennio, andiamo pubblicando del Sovrano, cogliendone gli aspetti nelle varie solennità, ne' vari momenti.

CORRIERE.

Lei è cinese o anti-cinese? È la nova domanda, che è venuta a surrogar l'altra, quando s'era divisi in africanisti e anti-africanisti. Il curioso è che oggi vediamo degli africanisti feroci, come il terribile Scarfoglio, essere anti-cinesi; e viceversa molti di coloro che vorrebbero scappar perfino da Massaua si compiacciono all' idea di un po' di China, perchè dicono che la provincia di Ce-fu val 300 Eritree. Lo sanno proprio di sicuro?

Una vittima c'è già: è l'ambasciator De Martino, che è stato sconfessato e richiamato, perchè aveva mandato un ultimatum senza permesso dei superiori.

Noi vi diamo qui avanti una cartina per farvi conoscere le varie *influenze*, — e vi promettiamo di non entrare nella questione, per non essere colti anche noi dall' influenza che domina in questa stagione. Avete visto la Camera? non vuol riscaldarsi, lascia fare a chi tocca, e giudicherà poi.... secondo i risultati.

Del resto, mi diceva un saggio che sta sempre fra il sì e il no: — Che ne sappiamo noi? Canevaro non è certo un matto da gettarsi nelle avventure. E Carcano non è uomo da buttar via i milioni. Io ci vedo la mano dell' Inghilterra. Anni sono, essa c' invitò ad andare con lei in Egitto; e durano ancora le maledizioni su Depretis che non accettò. Ora è dessa che deve averci invitati in China; e nessuno osa ripetere il gran rifiuto, per lo quale Papa Celestino e Papa Agostino furono bollati per viltate. —

Può darsi anche questa; purchè non ci senta la Russia. E parliamo d'altro.

▪

Voi sapete già della grande, della enorme, della imprevista maggioranza che ha avuta il ministero per le sue leggi politiche, contro la stampa e le Associazioni. Pelloux è stato più fortunato di Banffy e di Sagasta; egli si è salvato a dispetto degli ostruzionisti. Mentre la commissione, — formata tutta da ministeriali, senza salsa.... nè zanardelliana nè giolittiana, — fa gli studî necessarî per emendar quelle leggi ed annacquarle; — mentre un'altra commissione ha mandato a gambe all'aria i progetti di nuove imposte; — la Camera si è data a una serie di dissertazioni sulle tre autonomie universitarie: uno dei *dadà* di Baccelli. Tutti i professori parlano; e la più parte, contro; ma non c'è più un avversario della forza del Bonghi, nè dell'arguzia del Martini. È probabile che la Camera sonnacchiosa voti la legge, tanto per sbarazzarsene; sarà più difficile in Senato. Un professore di Pisa, che non è deputato nè senatore, ma è Consigliere dell'istruzione pubblica, ha aperto una campagna contro la legge. È il Gabba, che parla del ministro con tutto il rispetto, chiamandolo " scienziato valoroso e fra i principi della medicina italiana „; ma gli osserva a bella prima che mentre vuol dare tre nuove autonomie alle Università, non rispetta punto quel poco che ne hanno; — poichè per la sua legge non ha consultato nessuna Università, e neppure il Consiglio Superiore! Non voglio certo entrare nella questione, che anch'essa è troppo chinese, ma spigolerò qualché notizia piccante dai quattro articoli che l'eminente professore ha pubblicato finora nella " Perseveranza „. Per cominciare dalla parte più rallegrante, ecco un' apologia molto giusta:

Pur troppo gli scienziati italiani, grandi e piccini, vivono negletti, e non considerati nè dalla nazione, nè dal Governo: essi non son sostenuti da altro che dall'amore disinteressato degli studi; la qual cosa, mentre torna ad onore di loro soltanto, nuoce alla nazione, perchè rende più difficile il loro cómpito, e meno abbondanti i risultati dei loro sforzi. Eppure che ci sia vita scientifica in Italia, che l'operosità dei cultori delle varie scienze sia molto maggiore nel nuovo Regno che non lo fosse nell'Italia non unita, che noi abbiamo uomini eminenti, i quali cooperano veramente al progresso in molti rami dello scibile, che vadano crescendo e moltiplicandosi giovani promettentissimi per ottima preparazione di studi e disciplina di pensiero, sono fatti codesti che ogni anche soltanto leggitore di giornali non dovrebbe ignorare.

Ma sapete come sono pagati questi scienziati? Un professore universitario dopo 40 anni di lavoro non arriva a percepire 20 lire al giorno: venti lire lorde, perchè sono da detrarre le tasse. Se ha la fortuna di avere qualche " incarico „, la sua giornata sale a 23 lire! sempre lorde. Essi possono consolarsi col pensiero che c'è chi sta peggio di loro: e sono i magistrati. Non parlo dei pretori che pigliano sei lire e mezza al giorno, — quando le pigliano, — giacchè è famosa la petizione dei 480 pretori che non riescono con le loro entrate a pagare le spese d'ufficio, e rispondono alle lettere sul mezzo foglio lasciato in bianco dal corrispondente, e devono stare senza fuoco l'inverno, e.... spazzano essi stessi l'ufficio! Non parlo dunque di questi paria della magistratura, ma gli stessi giudici, dopo vent'anni di carriera, arrivano alle 3500 lire l'anno!

Tornando ai professori, se sono retribuiti meno che in altri paesi non ricchi come la Svizzera, e che in paesi poveri addirittura, come la Spagna e la Rumenia (vedete che lascio da parte le grande Potenze, con le quali non c'è paragone possibile.... che in China), godono almeno in considerazione? Ecco qua: i professori universitarî non costituiscono una delle categorie dalle quali si possano trascegliere i senatori; e il Regio decreto sulle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche li mette ad un rango.... inferiore ai luogotenenti-colonnelli! Ho inteso dire che in Germania hanno il rango dei generali d'armata.

Piccole miserie! diranno quelli che vivono di rendita. Ma le grandi sono quelle delle Università stesse, più numerose che in nessun altro paese del mondo, ma più sprovviste di mezzi scientifici, di ferri del mestiere. Solo Torino si fa onore, per la munificenza del municipio e della provincia, più che del governo; ma in tutte le altre Università i professori di scienze naturali non possono tener dietro ai progressi della scienza, e si trovano costretti, se hanno mezzi propri, a spenderli largamente, senza sperare di essere mai rimborsati. Il Gabba racconta questo bel caso:

Il prof. Battelli, il celebre fisico dell'Università di Pisa, ha speso più di 40 000 lire di proprio, per l'acquisto di strumenti e macchine e di materiali per lo studio proprio e degli scolari; e per ingrandire e meglio adattare i relativi locali dovette aggiungere 3000 lire del proprio alle 15 000 lire assegnate dal Governo e dal Consorzio universitario pisano!...

In altri paesi sono non di rado accordati sussidi straordinari: mi si assicura che, per esempio, al Politecnico di Zurigo il professore di fisica ha potuto ottenere dal Governo fino a 75 000 lire in un anno, per le sue esperienze!

Tutti questi guai sono pur troppo irrimediabili, — non certo per colpa del ministro, che non domanderebbe di meglio che largheggiare, — ma per colpa della nostra bolletta. Se non che questa non ci impedirà di spendere dei milioni per il porto di San Mun o per le ferrovie del Ce-Kiang. Sempre il superfluo prima del necessario: è ciò che si chiama economia politica.

▪

A Firenze v'è stata giorni sono, nel palazzo Corsini in Lung' Arno una cerimonia, tanto privata quanto solenne. Lady Paget, vedova di sir Augustus Paget, per molti anni ministro britannico a Firenze e a Roma, ha presentato al principe Tommaso Corsini presidente della " Associazione per la difesa di Firenze antica „ un indirizzo con 10 000 firme raccolte in tutte e parti del mondo, per incoraggiamento ed omaggio alla associazione stessa. Fra le diecimila firme ve ne sono parecchie di principi e principesse di famiglie reali e dei più illustri personaggi della aristocrazia europea. La Camera dei lordi vi figura col vescovo di Londra e l'arcivescovo di York; le firme di Chamberlain, di Hanotaux, di Poincaré, sono poco distanti da quelle dei socialisti Millerand e Jaurès: vi si leggono quelle di Stanley e del poeta Swinburne, dei più celebri professori delle università tedesche ed inglesi, Lubbock e Molinari, Freycinet e Brunetière, Coppée e Mistral, Bourget e Maspero, dei direttori de'principali musei artistici d'Europa e de' più reputati critici d'arte; dei più famosi pittori di tutti i paesi, Lembach, Villegas, Alma Tadema, Carolus Duran, Bonnat; e poi ancora Sarah Bernhardt e il vescovo di New York, e ancora mezzo parlamento della Tasmania, e infine molti illustri italiani, compresi Verdi, Carducci, Monteverde, Fogazzaro, Palizzi, Domenico Morelli e tutti quanti; con un grande contorno di *misses* e *mistress*.

Questo indirizzo deve aver fatto certamente un gran piacere ai fiorentini: è un omaggio reso alla città ideale da tutti quelli che sentono vivo l'amore e il rispetto per la bellezza. Ma deve anche aver prodotto qualche sorpresa il vedere tanta illustre compagnia cosmopolita, commossa e timorosa per la difesa di Firenze antica, quasi essi, i fiorentini, pensassero ad offenderla. L'associazione presieduta dal principe Tommaso Corsini, gentiluomo coltissimo e di mente equilibrata, ha la sua ragione d'essere ed è lodevole che vi sia. Ma gli illustri stranieri sottoscrittori dell' indirizzo siano pur certi che i fiorentini del 1899 non sono degeneri dai fiorentini del 1865, allora tanto spesso messi in canzonatura dagli italiani di altre provincie perchè rinunziavano ad allargare e ad abbellire una strada pur di non toccare un tabernacolo o una vecchia porta. Sicuro! per aprire delle nuove piazze, delle nuove strade, si sono demolite delle vecchie case, ma il bello della Firenze antica non lo toccherà nessuno, e il parlamento di Tasmania può star sicuro che gli sarà conservato.

Meno male che il governo italiano, pur avendo sulle braccia l'Eritrea e la baia di San Mun, è rimasto cultore dell'arte e dell' archeologia e pensa di spendere tre milioni per acquistare il museo di villa Borghese a Roma pagandolo in 70 anni. Ahimè! quanto un cardinale metteva insieme durante pochi anni, il regno d' Italia paga " a respiro „, un lungo respiro di tre quarti di secolo! È vero che a' tempi del cardinale le Giunoni pronube, gli Ercoli vestiti da donna, gli Anacreonti, i Tirtei, le Lede, i Fauni danzanti, tutti i pezzi più rari del museo, si compravano a pochi soldi, e non si sa precisamente che cosa abbia avuto il Canova per la " Venere vincitrice „ nella quale ritrasse le fattezze e il corpo bellissimo di Paolina Borghese, una delle sorelle di Napoleone.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro

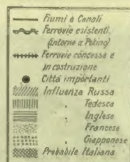
La Compagnia che fabbrica quest'Estratto vanta 33 anni di successo mondiale ed occupa il primo rango fra tutti i prodotti congeneri. (6)

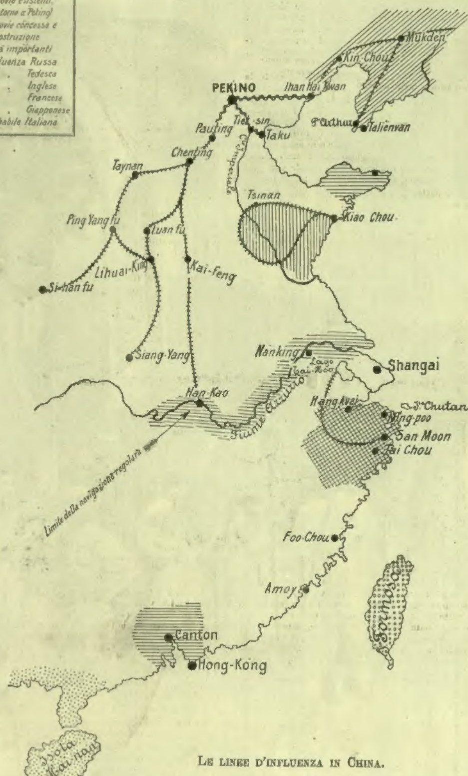
Quei dodici anonimi che fanno l' ufficio di giurì, sono il bersaglio costante dell' umanità. Quando assolvono gli assassini, tutti ne restano scandalizzati; se una volta tanto condannano, lo scandalo è ancor maggiore. A Nizza avevano assolto quella cortigiana che aveva ucciso l'amante; a Parigi questa settimana hanno condannata a cinque anni di reclusione la signora Bianchini per un supposto avvelenamento di suo marito, il quale se l' è cavata bene, e ama ancora sua moglie.... purchè divorzii. I giurati non ne azzeccano una.

A proposito, per colpa loro, devo rettificare un errore che ho commesso due mesi fa.

È così facile confondere le Repubbliche del Sud-America, una coll' altra, quando si cita a memoria ed in fretta! Nel N. 3, ho infatti scambiato l'Argentina con l' Uruguay. Essendo che si trattava non della narrazione d'un fatto, ma di un ragionamento, d'un confronto, l'equivoco non ha conseguenze. Mettete Uruguay invece di Argentina, mettete Montevideo invece di Buenos-Ayres, e non c'è nulla da cambiare all' argomento: poichè si trattava di mostrare non meno ignobile il verdetto del giurì europeo (Parigi) che assolse Madama Paulmier, che il verdetto del giurì sud-americano (non argentino, veh! ma uruguaino) che assolse Arredondo; ed ugualmente scandalosi gli applausi che di qua e di là dell'Oceano accolsero le assoluzioni degli assassini. Ad ogni modo, i nostri amici dell'Argentina protestano, e i giornali di là sono indignati come se si fosse fatto apposta per diffamare il loro paese! Non si tratta invece che di un *lapsus calami!* E se anche il fatto, che è esatto, fosse avvenuto in un luogo invece di un altro, il diffamato non sarebbe che il giurì, il quale merita la sua mala fama in tutti i paesi di tutti e due i mondi,... salvo qualche lucido intervallo.... Per esempio, jeri, che assolse Urbano Gohier, cui lo stesso ministro della guerra avea denunziato per oltraggio all'esercito, in un libro di cui il solo titolo era un oltraggio: "l'Armée contre la Nation". Ma se il libro era carico di atroci ingiurie, più atroci erano i fatti ch'esso narrava e che furon confermati all' udienza. Il giurì assolse fra gli applausi il pubblicista, in quella Parigi dove un altro giurì condannò Zola per molto meno. Il merito è.... del vento che è cambiato. Così lo stesso ministro della guerra, signor di Freycinet, fece sapere alla Camera, che negli eserciti non vi sono segreti o sono segreti da ridere, che si sa tutto, che non c'è bisogno di spie dove sono tanti giornali, e che non bisogna montarsi la testa con le paure di spionaggi che son favole e romanzi. Oh!... Si vede che *la vérité est en marche;* anzi sta per arrivare, e il governo prepara l' opinione pubblica all'assoluzione di Dreyfus. E l'opinione pubblica, che si va rivoltando, chiederà un altro processo.... contro i generali e i colonnelli che mettevano la barba posticcia per tender agguati ai galantuomini e perseguitare gli innocenti. Il loro degno complice, il maggior Esterhazy, li ha denunziati. Ciò si verifica sempre nel mondo criminale....

Cicco e Cola.





LE LINEE D'INFLUENZA IN CHINA.

LA CHINA E L'EUROPA.

La prima cosa che colpisce in China, è la straordinaria densità della popolazione.

Le provincie chinesi misurano 5 396 100 chilometri quadrati, ed hanno una popolazione che ascende a 346 250 000 abitanti, dunque una media di 64 abitanti per chil.q. Se ne togli la provincia del Sin-sciang, la più estesa di tutte, e la meno popolata, la media della popolazione sale a circa 90 abitanti per chil.q. Ma ancora questo criterio non ci darebbe una chiara idea della densità della popolazione in China.

Benchè la China sia adagiata, nell'ultimo suo lembo meridionale, nella zona tropicale, e le provincie settentrionali non si elevino oltre al parallelo di Napoli (Pekino è al 40.° di lat. N.); il clima in generale è inclemente.

La costa è poco frastagliata, e la gran corrente marina del Kuro Sivo passa lontana dalle coste chinesi e va a riscaldare le coste giapponesi. Facile adunque è il comprendere come tutto il territorio elevato della China non possa essere intensamente popolato, e come tutta la popolazione si addensi invece nelle depressioni. Perciò nella striscia piana del litorale, negli estuari e nelle valli dei fiumi navigabili, vi ha un massimo di popolazione che decresce progressivamente man mano che si eleva il terreno, che la costa è lontana o si restringe la valle, fino a che tutti i fiumi, che sono poi le gran vie della China, incontrano verso le loro sorgenti vastissime regioni dove la popolazione diventa minima.

Perchè e come la popolazione è tanto densa in un paese dove la povertà è tale e tanta che l'infanticidio non è delitto, dove l'assoluta mancanza di pulizia, di norme igieniche, l' agglomeramento della popolazione, fomenta morìe che ogni anno danno una media di mortalità incomparabilmente maggiore d'ogni altro paese?

Perchè tutte le potenze europee si affrettano ad occupare gli sbocchi al mare dell'Impero Chinese? Benchè povera, demonetizzata, la China è un gran mercato. Nel 1897 vennero importati in China tanti prodotti europei per 750 milioni di franchi, dei quali 258 milioni erano rappresentati da tessuti e filati di cotone, quali ne può ottimamente fornire anche l'Italia. Di questa importazione 500 milioni passarono per Shanghai prendendo la via dello Yang-Tze.

L'esportazione fu di 445 milioni di fr. dei quali 111 di thè, che a noi non interessa, ma oltre 150 riguardano i bozzoli e le sete che a noi interessano molto.

Se con un governo corrotto, con diritti doganali che superano il dieci per cento, in un paese senza strade, dove il traffico incontra inciampi inverosimili, si svolge un commercio tanto importante, cosa diverrà il commercio stesso quando una rete di ferrovie collegherà l' interno alle grandi vie d' acqua naturali, e quando i pregiudizi, gli inciampi siano aboliti?

Ma non è soltanto un gran mercato la China; essa è un paese minerario per eccellenza in cui le miniere di ferro e di carbone si avvicendano alle zone petrolifere.

Immensi territorii interni della China hanno i medesimi caratteri geologici, le stesse ricchezze naturali della Pennsilvania, e tutti questi tesori sono negletti, perchè il metodo di coltivazione delle miniere chinesi è addirittura puerile. La China, tanto ricca di ferro, di carbone, di petrolio, è costretta ad importarne dall' Europa, dall'America e dal Giappone.

Quali siano le ricchezze minerarie della China, quale la rete ferroviaria che si progetta, le grandi vie navigabili interne, considereremo altrove; nel 1901, dall'Europa si giungerà a Pechino in ferrovia, solo navigando con battelli a vapore piccoli tratti di laghi e di fiumi navigabili; nel 1904 si giungerà a Pekino senza neppur cambiare di vagone. L'Estremo Oriente, fra pochi anni, non sarà più lontano da noi, perchè le distanze, la civiltà nostra non le misura colla lunghezza materiale dei chilometri del loro percorso, ma dal tempo e dalla spesa necessaria a varcarle.

G. M.

PROCESSIONI NELL'ABRUZZO

Rimarrà famoso il capolavoro del pittore Michetti, *Il voto*, quadro de' costumi religiosi dell'Abruzzo, nel quale il sentimento della religione si unisce nella guisa più accentuata e più strana, al terrore superstizioso, all'annichilimento della propria personalità, ai resti dell'antico fasto pagano.

Un altro pittore, Arnaldo Ferraguti, dimorante da alcuni mesi nell'Abruzzo per attendere a nuovi lavori, ci manda una serie di disegni dal vero su quei costumi religiosi, su quelle processioni si frequenti e si pittoresche, alle quali partecipano tutti gli abitanti del paese in cui si svolgono. Ogni festa ha ivi carattere essenzialmente religioso; e ognuna di esse, a qualunque santo, a qualunque ricorrenza ecclesiastica sia consacrata, si apre o si chiude con una processione, parte principalissima del programma.

Molte di quelle processioni hanno delle singolarità, specialmente quando il Santo ha un rito proprio: ma generalmente consistono nel portare intorno per il paese le immagini sacre, allo scopo di ravvivare nella fantasia di quel popolo immaginoso l'amore del culto. E anche il guadagno vi ha parte. Infatti, tutti coloro che vogliono, per devozione o per vanagloria, partecipare alla processione devono pagare, alla Chiesa, un tanto, il quale cresce in ragione dell'importanza del grado o del simbolo macchinoso che nel corteggio vien loro affidato.

Così i portatori del *Santo*, sono d'ordinario i più ricchi contadini del paese; e pagano di più. Pagano meno i portatori del *Cristo*, della *Gran croce* e via via, sino ai *fratelli*, i portatori dei lampioni e dei ceri, giudicate le cose più vili.

Per ottenere il Santo o il Cristo, gli aspiranti vengono a gara fra loro; ed i prezzi si alzano; e si alzano anche le voci, le mani. Non è raro che una pioggia di pugni preceda o sussegua le salmodie della processione. Il corteo si muove lento, pomposo, solenne dalla chiesa, subito dopo la messa cantata. Preceduto dalla banda, che alterna le più allegre cadenze, si fa strada fra la folla del popolo orante. Le campane squillano a distesa; rullano i tamburi; scoppiano i mortaj, scoppian le bombe; e migliaja di gole cantano le salmodie sacre al fumo degl'incensi che in ampie nuvole si svolgono al sole. Così la processione attraversa adagio adagio il paese e fa ritorno alla chiesa. La festa ecclesiastica è finita; non così la festa della gozzoviglia, che non è raro finisca colle coltellate o con qualche morto. Ciò non vuol dire che quei devoti sieno selvaggi, come scrivono alcuni stranieri. Sono intelligenti, coraggiosi, industriosi, e divengono ottimi soldati. Sono così ospitali, che financo il povero contadino è lieto di poter ricevere nella sua casupola il forestiero ed offrirgli una parte del suo cibo certo non copioso. Le dimore dei contadini abruzzesi sono per lo più meschine, affumicate e sudice; ma la foggia del loro vestire è, in compenso, molto pittoresca. Nelle processioni, indossano le cappe che si vedono nelle processioni religiose d'altre provincie (sembrano tradizionali); ma nella folla inginocchiata dinanzi alle immagini dorate che passano, si scorgono costumi d'una bellezza rara. Il vestiario d'una donna è composto d'un velo che si direbbe quello delle antiche sacerdotesse d'Iside; d'un giubbetto con largo sfogo, e maniche rigonfie in alto e rivoltate in basso: scende sotto al giubbetto un grembiale frastagliato, che ricopre un'amplissima sottana.



Costumi abruzzesi. — La processione del Santo (disegno di Arnaldo Ferraguti).

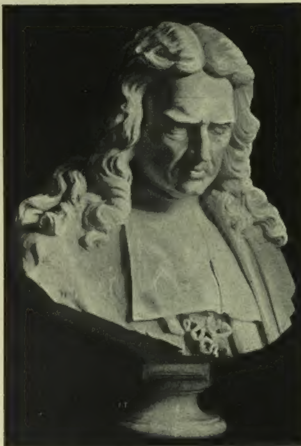


I fratelli.



La gran croce.

Costumi Abruzzesi. — LA PROCESSIONE DEL SANTO (disegni di Arnaldo Ferraguti)



GIOVANNI BATTISTA MORGAGNI.

Una eletta schiera di persone, note nel mondo scientifico e intellettuale, ha assistito, or non è molto, nella sala della Biblioteca dei nostro Ospedale Maggiore, alla esposizione del busto di Giambattista Morgagni, destinato a decorare la scuola d'anatomia patologica dell'Ospedale di San Tomaso a Londra. Fra le autorità presenti alla cerimonia noteremo il generale Annibale Ferrero, già ambasciatore del Re d'Italia nella capitale inglese, ora comandante il III corpo d'armata, e che viene a Milano come successore del generale Bava giunto all'età del riposo.

Il dott. Giuseppe Soffiantini di Milano, presidente del Comitato per le onoranze a Morgagni, promotore ed anima delle medesime, ha dato una diligente relazione dell'opera del Comitato ringraziando coloro che appoggiarono moralmente e con sottoscrizioni la nobile impresa.

Narrò quindi come sorse l'idea di erigere un busto a G. B. Morgagni, cioè interpretando un desiderio espresso da un Comitato di medici inglesi, presieduto da Samuele Shattock, al dott. Soffiantini stesso quando fu rappresentante dell'Italia al III Congresso Dermatologico Internazionale a Londra nell'agosto del 1896.

Accennò al caldissimo impulso dato dal generale Ferrero all'attuazione di un tale progetto, oggi felicemente condotto a termine.

Riepilogò con elevate frasi la vita operosa del Morgagni nato in Forlì nel 1682 e morto nel 1771 a Padova, nella cui rinomata Università era professore di anatomia. Riassunse la gloriosa e rapida carriera percorsa dal sommo anatomista, dall'insigne matematico, filologo, letterato, naturalista, le importanti e molteplici opere e scoperte sue patologiche, le onoranze da lui riscosse all'estero, come fosse caro a principi ed a pontefici, citando Carlo Emanuele III di Savoia, l'imperatore Giuseppe II e Papa Benedetto XIV che tessè un bellissimo elogio del Morgagni nella sua opera *De beatificatione servorum Dei*.

Concluse col dire che Morgagni è una gloria della scienza medica italiana.

Il busto, di cui diamo il disegno, è squisito lavoro di scoltura, opera del valente scultore bolognese Salvino Salvini, che ne affidò l'esecuzione al prof. A. Veronesi, pure di Bologna. Il Salvini è l'autore della bellissima statua del Morgagni che ammirasi nel gran cortile del palazzo degli Studii a Forlì, erettagli dalla patria riconoscente il 27 maggio 1875.

Sul piedestallo del nuovo busto — ora a spese dello Stato spedito a Londra — fu scolpita la seguente epigrafe:

Io. Baptistae Morgagni. Imaginem hanc, Auspice londinensium Medicorum Collegio. Itali P. P. Anno D. MDCCCXCIX.

È questa una riduzione della seguente integrale epigrafe latina dettata dal prof Carlo Giambelli e riveduta dai chiarissimi professori Giussani, Rasi, Dell'Acqua, Ratti e Solone Ambrosoli:

Io Baptistae Morgagni. Imaginem hanc. Auspice Londinensium Medicorum Collegio. Itali P. P. A. D. MDCCCXCIX. ad honorem illius viri. Qui opere egregio " De Sedibus et causis morborum per anatomen indagatos „. Hujus scientiae principia vera et certa. Invenit fines prolatavit. Qui incredibili ingenii vi. Historiae peritus cognoscendae se dedit antiquitatem et lignarum originem. ac rationem investigavit. Forum Livii patriam. Patavium domicilium et sedem studiorum habuit. Natus A. D. V. Kal. Mart. an MDCLXXXII. Obiit nonis Decembr. an. MDCCLXXI.

RIVISTA TEATRALE

—

TRAGEDIE DELL'ANIMA di ROBERTO BRACCO.

Il nuovo idolo, di F. de Curèl. *Il Falstaff* alla Scala. Musica Sacra, *La Sulamite*, oratorio di Ermanno Wolf-Ferrari.

Roberto Bracco subisce, come la protagonista del suo nuovo dramma, un fascino malefico che lo distoglie da un cammino luminoso di gloria. Dotato di un invidiabile talento scenico, robusto e snello ad un tempo nel dialogo, concettoso nella forma, smagliante nelle immagini, maestro nel presentare la frase arrischiata entro la trasparenza di un velo delicato che la nobilita, non ha da qualche tempo fortuna perchè mette alla tortura tanto tesoro di buone qualità volendo rappresentare sulla scena un mondo malato che smania e si contorce nell'ambito di avvenimenti bizzarri usciti dalle lucubrazioni della sua mente, non dallo studio della vita.

Finchè il capriccio del suo talento si esercita in gingilli allegri e satirici come l'*Infedele*, siamo tutti d'accordo a battergli le mani, ma quando vuol trascinare sul serio lo spettatore nel labirinto di una psicologia complicata ed illogica come nelle *Tragedie dell'anima*, bisogna protestare, come fece, alla prima rappresentazione, il pubblico milanese del Filodrammatico.

Le anime entro cui le tragedie si svolgono sono quelle di Federico Nemi e di Caterina sua moglie. Federico, filosofo umanitario, una specie di Leone Tolstoi, a trent'anni, predica l'amore e il perdono, e vive felice accanto alla moglie e al figliuolo, un bimbo di pochi mesi, al quale dedica sonetti riboccanti di affetto. Caterina è un personaggio enigmatico; ama il marito con ardore, con convinzione; pure, in un momento di oblio, sotto un fascino strano, che le tolse ogni volontà come cosa inerte, si abbandona a un uomo guasto d'anima e di corpo, cui essa odia. Frutto di tanta mostruosità è appunto quel figlio, al quale Federico si mostra tanto affezionato.... Questa affezione del marito per il figlio d'un altro, acuisce il rimorso di lei, è una tortura di ogni ora, di ogni minuto, è un peso insopportabile. La confessione le viene cento volte alle labbra, cento volte la reprime. Perchè distruggerà la felicità di quel brav'uomo che adora? Ma il bisogno di perdono, di espiazione, di sincerità è più forte d'ogni considerazione, e la parola, tante volte ricacciata in gola, erompe come uno scoppio.

Lodovico ha un istante di smarrimento. Poi un pensiero di perdono sorge dal suo cuore generoso, ma ecco apparire l'immagine di quel fanciullo — dell'*innocente* — che amava tanto e che ora odia, e sarà vivente ricordo della colpa della moglie. Un'idea sinistra gli viene come a Tullio Hernil, creato dal D'Annunzio: un delitto, distruggerlo.... "Perchè?„, egli si chiede fatto più calmo, "non basta che sia morto per me?„ Propone a Caterina di seguirlo sola, abbandonando il bimbo. Ma ella rimane presso l'innocente, e Lodovico parte.

Sei mesi dopo, il bimbo muore, proprio nel punto che l'amante di un minuto, l'uomo odiato, vuol far valere i suoi diritti di padre. Così Caterina, libera, va al romitaggio, dove Lodovico aveva invano cercato di obliarla.

Egli la accoglie con gioia, la stringe nelle braccia perdonando; ma una nuova tortura strazia Caterina, il pensiero di aver forse desiderato la morte della sua creatura. È un momento. Ella ha bisogno di amare, ha bisogno di felicità, e si abbandona finalmente al suo cuore, al suo destino: cioè esce dall'inverosimile, dal mostruoso, per entrare nel torrente della vita, e, voglio sperare, rimanervi.

Perchè quasi tutto il dramma si svolge fuori del mondo nostro; in quell'isola fantastica dove i personaggi agiscono, con troppa precipitazione lungi dagli occhi del pubblico, mentre sulla scena analizzano i propri sentimenti, descrivono la propria psicologia, posano ad essere degli individui d una natura speciale, complicata, intricata.

Non nego che nella vita possa esistere una donna malata, isterica, che inconsciamente soggiaccia alla brutalità di un libertino; e dopo il risveglio senta il bisogno di confessare l'onta patita al marito che ama. Fin qui la realtà può andare d'accordo col dramma di Bracco, fin qui, infatti, l'attrice ha saputo essere efficace e convincente, e fino a questo punto il pubblico ha ammirato ed applaudito. Ma poi la povera isterica diventa schiava dell'intreccio ideato dal commediografo, e non soggiace più alla debolezza dei suoi nervi, ma ha la forza, l'energia necessaria per discutere freddamente delle tesi, per sostenere senza batter palpebra lo sguardo dell'uomo che l'ha un giorno affascinata, per resistere agli impeti del suo cuore, in altre parole diventa, senza una ragione evidente (o meglio senza una cura adatta), un'altra donna. Così un tipo che avrebbe potuto essere interessante e degno di pietà, moderno e originale, perde ogni figura umana.

Il pubblico, senza fare tanti ragionamenti, ha compreso l'inverosimiglianza del personaggio, e il successo, in principio assai promettente, andò declinando fino alla disapprovazione. Degli interpreti la sola Italia Vitaliani fece bene finchè trovò in accordo il carattere del personaggio colle parole e coll'azione, specialmente nella scena della confessione, scena vera, vigorosa, degna di Bracco; gli altri o esagerarono, o balbettarono la parte.

*

Ai difetti accennati, il dramma del Bracco unisce quello comune a quasi tutti i drammi dei giovani autori; un'opprimente tetraggine. Nel mondo c'è oggi poco da star allegri, d'accordo, ma non è nemmeno così brutto, come il tristissimo mondo che ci affligge dai palcoscenici, da Ibsen in poi, e non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Nouvelle idole, un dramma di De Curel — conosciuto da noi per la sua *Moglie decorativa* — è l'ultimo grande successo parigino. "Il nuovo idolo„ non è come potreste credere una bella donnina provocante, o un fortunato don Giovanni, ma.... il siero del Cancro. A questo idolo, Alberto — un allievo di Pasteur — sacrifica la quiete della sua vita e della sua coscienza. Per le sue esperienze, uccide col virus degli uomini già condannati per gravi malattie come la tisi e la paralisi. Sua moglie, che penetra il segreto delle sue esperienze prende ad odiarlo. Alberto ha pure inoculato il cancro ad Antonietta, una giovine tisica, creatura mistica che sogna il convento e il paradiso. Antonietta, contro ogni previsione, guarisce dalla tisi e viene lieta ad annunciarlo ad Alberto. "Non conosco nulla di più tragico — scrive un critico parigino — della scena in cui il medico si convince di non aver esperimentato su una morente, ma assassinato una creatura che aveva molti anni di vita.„ Alberto per liberarsi dal rimorso e punirsi si inocula lui stesso il cancro. Sua moglie, venendo a conoscere questo eroico suicidio, ritorna a lui.... Ma è troppo tardi. La vita sentimentale di Alberto va verso un'altra donna, verso Antonietta, la sua vittima. Le confessa tutto, ed ella trova naturale che il medico le riprenda la vita che le aveva ridata. Che importa a quella mistica ragazza, come e quando morrà? le basta di morire per gli infelici e conquistare il paradiso col martirio.

Il dramma è stato rappresentato dall'Antoine, e come dissi, con successo grandissimo. *La Nouvelle idole* svolge questa tesi: "Si può immolare senza il suo consenso e senza giustizia un individuo al bene della collettività?„ Si tratta in altre parole della "ragion di stato„. Alta questione.... altissima.... ma è proprio necessario, volendo trattarla, portare in scena dei tubercolosi, e mescolare ai dialoghi d'amore, e alla dolce poesia del sentimento, l'odore d'acido fenico delle fasciature Lister?...

Vi saranno applausi, vi saranno successi, ma difficilmente il pubblico seguirà per un pezzo gli autori su queste vie....

Il pubblico vuol divertirsi sul serio.... Egli preferirà a tanta dottrina bacteriologica e psichiatrica, la sana e gaia commedia.

L'alta risata che scoppia, che scherza,
Che sfolgora, armata
Di dardi e di sferza.

Oh, l'ha ben compresa il grande conoscitore del pubblico che è il nostro Verdi, quando volle incoronare la sua gloriosa carriera con quel capolavoro di vivacità che è il *Falstaff*. Questo gioiello di commedia musicale ritorna ora alla Scala dopo sei anni, dalla sua prima comparsa, e vi ritorna d'una freschezza giovanile, di una gajezza bonaria, e di quella eterna modernità, che è dei capolavori.

Protagonista in questa ripresa è il baritono Scotti, e nel confronto vince il suo celebre predecessore, il Maurel. Più semplice, più spontaneo, senza caricare le tinte, riesce di una sim-

patica comicità. Anche gli altri fan bene, particolarmente la signorina Pandolfini, una brillantissima Alice, e la signora Bruno, una ottima comare Quickly.

Un altro spettacolo per chi ama la sana allegria e l'arte squisita l'offre ai milanesi il teatro Lirico, dove, quando usciranno queste linee, il pubblico avrà potuto deliziarsi alle bellezze delle *Nozze di Figaro* di Mozart, una novità.... di cent'anni.

*

Alle facezie di *Falstaff* e di *Figaro* sarà messa poi la sordina all'avvicinarsi della Settimana Santa, che affogherà Milano in un lago di musica sacra: alla Scala le composizioni di Verdi e di Perosi; al Manzoni quelle di Ponchielli e di Cagnoni. Ma dove non si fa musica sacra?

Al teatro Rossini di Venezia, con un forte crescendo di successo, è stato eseguito testè, dalla Società Filarmonica Giuseppe Verdi, *La Sulamite*, oratorio del maestro Ermanno Wolff-Ferrari, figlio del pittore Augusto Wolff, un giovanotto di 23 anni.

Le parole dell'oratorio sono tolte dal testo latino del Cantico dei Cantici, e musicate tal quali. Il soggetto poteva portare facilmente il maestro a uscire dai severi confini tracciati all'oratorio, per la possente onda di passione che domina il Cantico. Il Wolff-Ferrari, come ci scrive il nostro corrispondente veneziano, seppe evitare il pericolo tenendo il suo oratorio strettamente inquadrato nel tipo classico.

Dopo Venezia, la *Sulamite* fu data a Trieste collo stesso esito brillante; applausi ad ogni pezzo e bis di quattro: l'interludio, la *pastorale*, il *cantico nuziale* e l'intermezzo.

La *Sulamite* non tarderà a venire a Milano, dove il Wolff-Ferrari è conosciuto per aver diretto, or non è molto, alcune sue composizioni alla Società Corale Internazionale.

Oratorii, Messe, Ave Marie, Stabat Mater, ecco la musica nuova. Da vecchio peccatore, questo decrepito secolo prima di morire, vuol farsi frate.

Leporello.

ESERCITO E AGRICOLTURA.

Una delle nostre incisioni di questo numero rappresenta i ministri della Pubblica istruzione e della Guerra, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione militare di Roma e quello supremo dei Reali carabinieri, recatisi al quartiere Vittorio Emanuele per assistere ad una delle conferenze agrarie che da quattro mesi vi si tengono per tutti i militari della guarnigione.

Far conoscere l'importanza che a questo insegnamento nell'esercito si vuole dare giustamente, può servire di opportuno incoraggiamento a seguire l'esempio.

Non è raro il caso che dei militari assistano a lezioni di agricoltura, ma un vero e proprio corso, con carattere di durabilità, si ebbe a Napoli, dove incontrò la speciale simpatia di S. A. R. il Principe ereditario.

Frattanto il dottor Vittorio Nazari, capo di Legazione al Ministero di agricoltura, reduce da un viaggio nei Paesi Bassi, dove aveva ammirata la organizzazione di simili corsi di insegnamento agrario ai soldati, pensò (traendo anche partito dalla circostanza d'essere ufficiale in congedo) di proporsi per tenere a Roma delle conferenze teorico-pratiche di agricoltura ai militari.

L'idea fu accolta favorevolmente dal comandante la Divisione militare della Capitale, generale Pedotti, e venne presto tradotta in atto. Di questo corso vollero essere ragguagliati i nostri Sovrani, e tutte le autorità militari vollero più volte assistere con i semplici soldati a queste conferenze; gli stessi ministri San Marzano e Baccelli desiderarono incoraggiare con la loro presenza l'utile iniziativa.

Tanto il Ministero della Pubblica Istruzione quanto quello dell'Agricoltura concessero poi numerosi premi, consistenti in orologi d'argento, coltelli per innesto e numerosissime pubblicazioni agricole.

Specialmente importante è la circostanza che essendovi alla Capitale la Scuola degli allievi carabinieri, a questi il dott. Vittorio Nazari ha impartito un corso speciale sull'applicazione delle principali leggi che interessano l'agricoltura, come quella forestale, sulla caccia, pesca, fillossera, ecc. A chi consideri che i carabinieri sono gli agenti che, più d'ogni altro, nelle nostre campagne sono chiamati a far rispettare anche le leggi che si potrebbero dire agricole, non sfuggirà l'importanza dell'iniziativa, la quale avrà pure il vantaggio di rendere sempre più autorevole l'opera dei nostri carabinieri, i quali saranno anche più amati perchè maggiormente utile ne sarà l'opera.

Tutte le conferenze tenute agli allievi carabinieri saranno inserite nel Bollettino Ufficiale dell'Arma, perchè possano trarne utile insegnamento i ventiquattromila carabinieri sparsi per il nostro paese.

Fra breve comincieranno delle escursioni nei dintorni di Roma, alle quali prenderanno parte soldati di tutte le armi, ed alle quali sarà invitato il nostro corrispondente.

Ci riserbiamo di pubblicare qualche gruppo che dia un'idea di queste escursioni di genere del tutto nuovo.



Scalpellini di Baveno in una cava di granito (fotografia dell'ing. E. Alessandrini).

UN COLOSSALE LAVORO SUL NILO.

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL SERBATOIO DI ASSUAN. — GLI OPERAI ITALIANI.

Il 12 febb. 1899, in presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Connaught e di Fakry Pascià Ministro dei Lavori Pubblici, ebbe luogo la posa della prima pietra del Serbatoio di Assuan, lavoro colossale che, quando sia ultimato, da qui a cinque anni, darà all'Egitto dell'acqua in quantità sufficiente da sopperire ai bisogni dell'agricoltura durante la magra.

Questo lavoro, che per la sua mole sarà una delle meraviglie di questo secolo da poter stare a pari colle Piramidi, consisterà in un muraglione che, riunendo la catena arabica alla catena libica, sbarrerà la vallata del Nilo sulla prima Cataratta, formando un argine all'acqua, la quale, alzandosi di livello, formerà un lago che si estenderà lungo il corso del Nilo per un tratto di cinquanta miglia inglesi coprendo la vallata da una catena all'altra.

Questa massa d'acqua, la quale verrà ritenuta mentre ora si perde inutilmente nel mare, sarà poi distribuita a seconda dei bisogni del paese mediante 180 porte.

L'attuale cataratta sulla quale sarà costruito il muraglione di sostegno delle acque e che fa ora la grande attrazione dei touristes, sparirà completamente, e alla navigazione, la quale non è possibile ora che durante la grande piena, sarà provveduto mediante quattro conche a differenti livelli. La differenza di livello dell'acqua da amonte ad avalle è di circa venti metri.

Questo immenso lavoro è stato affidato, sotto la sorveglianza degli ingegneri del Governo egiziano, alla casa John Aird e C.° di Londra, la quale impiega circa cinquecento e cinquanta operai italiani, il quale numero va giornalmente aumentando, e più di quattromila indigeni. La muratura sarà tutta in pietrame di granito colle facciate a blocchi squadrati e sbozzati pure in



Prosciugamento d'uno dei rami del Nilo (fotografia ing. Buccianti).

granito d'Assuan, che è conosciuto in Europa per tutti gli obelischi e i monumenti importati dall'Egitto.

Un gran numero di scalpellini sono impiegati nei lavori; divisi in squadre, senza dipendere dai soliti cottimisti, essi lavorano per conto loro, facendo dei buoni guadagni, che si possono valutare dai 12 ai 20 franchi al giorno a seconda dell'abilità degli operai. Vi sono pure molti minatori per gli scavi nella roccia, e servono di guida agl'indigeni. Ora poi che la prima pietra è stata posata, tra non molto s'impiegheranno pure delle squadre di muratori.

Agli operai è dato l'alloggio gratuito in ampi e ben ventilati cameroni, ed hanno pure le cure medicali e le medicine gratuite, cose alle quali pochi hanno ricorso in questo clima ove dall'Europa i ricchi ammalati vengono a risanarsi.

L'estate sarà certamente calda, ma l'operaio italiano, abituato ai calori, non ne farà caso, tanto più che la Direzione stabilirà nelle cave stesse dei tendoni che ripareranno dai raggi del sole.

In occasione della posa della prima pietra, il Duca di Connaught, nel suo discorso, disse del suo compiacimento di vedersi attorniato da tanti valorosi operai italiani.

La geniale funzione, alla quale assistevano più di duecento tra signore e signori della fine fleur dei touristes del Nilo, finì bene anche per gli operai, i quali si recarono, col Direttore dei lavori, signor Ermete Alessandrini, un giovane italiano che fa onore al suo paese, nell'incantevole isola di File a fare una merenda.

Lo spettacolo dato da quei cinque o seicento operai italiani in piena, armoniosa allegria nel tempio di Cleopatra, rimarrà indimenticabile a quanti hanno potuto assistervi. Il sig. John Aird e il signor John Blue, Direttore Generale, vennero ad esprimere agli operai la loro viva soddisfazione e furono accolti con entusiasmo. I canti e le danze, i salti, le corse si protrassero sino a sera avanzata, con ordine e accordo perfetto, dando così la miglior prova di quanto possono fraternamente fare lontano dalla patria gli operai italiani di tutte le provincie.

H. B.



Cava di granito per la fondazione.



Gli operai italiani adibiti alla costruzione della diga del Nilo ad Assuan, radunati all'isola di File (fotografie dell'ing. Gianni).



Posa della prima pietra della diga del Nilo ad Assuan, fatta dal duca di Connaught (fotografia del signor De Courcey).

La lapide al generale Arimondi, inaugurata a Torino il 14 marzo.

IN MEMORIAM

—

I CADUTI D'AFRICA COMMEMORATI A BRESCIA.

Il 1.° marzo, terzo anniversario della battaglia d'Adua, furono commemorati in molte città con discorsi e con lapide i valorosi caduti in quella strage barbarica. Il colonnello cav. Giovanni Bussone, comandante il 90.° reggimento fanteria a Brescia, volle che fossero commemorati i soldati del suo reggimento, che morirono combattendo nell'infausta campagna d'Africa. Perciò, nel cortile principale della caserma di San Martino, fu eretto dagli zappatori del reggimento, su disegno del tenente ajutante maggiore Lace, un obelisco alto nove metri. Sul davanti del dado, che ne forma lo zoccolo, si legge una dedica in onore dei prodi che nella battaglia d'Adua tennero alto l'onore del nome italiano. Alla sommità dell'obelisco spicca la stella d'Italia; intorno allo zoccolo, erano disposte graziose ajuole di fiori.

Alle dieci e mezzo, la truppa sfilò davanti all'obelisco. I comandanti narrarono ai proprii battaglioni le vicende dell'ultima campagna d'Africa: lessero, in fine, i nomi degli ufficiali e dei soldati di truppa del reggimento, morti ad Amba Alagi e ad Abba Carima, nonchè il nome di coloro cui furono conferite medaglie al valore.

Alcuni ufficiali del 90.° reggimento fanteria stesso, compilarono un numero unico, il cui ricavo servì nel 14 marzo, genetliaco del Re, a offrire nelle cucine economiche una colazione abbondante a 1800 poveri.

LAPIDE AL GENERALE ARIMONDI A TORINO.

È il 14 marzo, genetliaco del Re. Torino tributò degne onoranze a quel valoroso generale che ad Agordat vinse i Dervisci e ad Adua scomparve fra i caduti: il generale Giuseppe Edoardo Arimondi. Vi fu scoperta una lapide commemorativa con un busto, opera dello scultore Davide Calandra, e fregiata d'un'epigrafe dettata dal cav. Felice Cuniberti, tenente colonnello della riserva e membro del Comitato per tali onoranze. Il Comitato, oltre del cav. Cuniberti, era formato dell'avv. Stefano Musante, del cav. Leandro Saracco e del maggiore dei granatieri cav. G. Lingua. L'epigrafe è la seguente:

In memoria del Generale Giuseppe Edoardo Arimondi — Nel 93 vincitore dei Dervisci ad Agordat — Caduto nella battaglia d'Adua nel 96 — Illustrando con morte gloriosa una vita modesta, tutta consacrata alla patria — I Saviglianesi residenti in Torino — Offrono all'Esercito Italiano — Questo ricordo del valore e delle virtù del loro Concittadino — 14 marzo 1899.

La lapide, in marmo verde-grigio con fregio in bronzo, fu collocata nella caserma di via della Zecca, e precisamente sull'architrave del portone interno. In mezzo alla lapide, lunga tre metri, sporge il busto in bronzo del prode soldato; e, intorno al busto, su una specie di cornice quadra, pure in bronzo, si legge il motto oraziano: *Dulce et decorum est pro patria mori.*

L'inaugurazione venne accompagnata da una cerimonia militare e patriottica, alla quale si unirono col cuore tutt'i Torinesi. V'erano presenti le Loro Altezze Reali, il Duca di Genova e il Duca d'Aosta. Di fronte al quartiere, era schierata una compagnia del 21.° fanteria con musica e bandiera. Una curiosità: v'erano otto o dieci tamburini dell'antico esercito sardo. Appena tolta la tela, il colonnello Cuniberti narrò il valore del prode generale che gli fu intimo amico e compagno d'armi, quindi parlò il cav. Carelli. I due Principi s'intrattennero a conversare affabilmente col cav. Pier Francesco Arimondi, il venerando padre del generale.

Brescia. — Commemorazione dei militari del 90.° fanteria morti in Africa.
(Fotografia E. Lara).

LA LETTERATURA NAPOLEONICA

è sempre in gran favore. Da noi il barone Alberto Lumbroso e il Silvagni ne hanno la specialità; in Francia, Federico Masson ne ha già lui solo fatto una biblioteca. In una dozzina di volumi egli ha raccontato Napoleone in tutte le età e in tutti paesi, le sue sorelle, i suoi fratelli ed ora tocca alle sue mogli. Giuseppina, come ragazza e vedova, ha avuto già il suo volume; ora ne è uscito un altro: *Giuseppina imperatrice e regina.* Ne tolgo alcuni dettagli sulla sua toeletta che faranno venir l'acquolina in bocca a tutte le lettrici.

Egli c'informa che Giuseppina contava nella sua biancheria niente meno che 500 camicie di mussolina, tela d'olanda o batista; nella sua guardaroba c'erano 158 paia di calze di seta bianca, 32 di seta rosa, 18 color carne, e del valore di 72 franchi il paio; in un anno, essa comandò 520 paia di scarpe, senza contar le 265 paia nuove rimaste dell'anno precedente; essa tagliò dei veli di merletto di 8000 franchi per farsene una acconciatura; possedeva 676 vestiti, 252 cappelli, ecc., ecc.

Ma a proposito di Giuseppina c'è qualche cosa di più curioso ancora nel secondo volume uscito or ora delle Memorie del generale barone Gourgaud, che comprende le sue conversazioni con lo stesso Napoleone a *Sant'Elena.* È Napoleone in persona che gli fa questo ritratto della sua prima moglie.

" Dopo il 13 vendemmiale, un mattino, Lemarrois m'avvertì che il figlio di madama de Beauharnais, il cui marito era stato ghigliottinato dopo d'essere stato generale, si trovava nella mia anticamera, desideroso di parlarmi, e che egli era un bel ragazzo. Io lo faccio entrare. Egli mi dice che sua madre conservava la spada di suo padre, che si sono disarmate le sezioni, e quell'arma le è stata tolta; egli mi prega di farla restituire. Io accolgo la sua domanda e lo faccio accompagnare da Lemarrois alla sezione. L'indomani, madama de Beauharnais venne ad inscriversi da me; e qualche giorno dopo ritorna. Allora mandai Lemarrois a farle una visita. Egli fu ricevuto benissimo. Mi riferì che era una bella donna, amabile, proprietaria di un palazzo; io le feci consegnare la mia carta di visita. Poco dopo ella m'invitò a pranzo. Vi trovai con le persone solite della sua società: il duca di Nivernois, madama Tallien, Ellevìou, credo che vi fosse pure Talma. Essa mi trattò a meraviglia, mi pose vicino a lei, mi lusingò: era una donna amabile, ma assai intrigante. Alla mia volta la invitai a pranzo; c'era Barras. Insomma, le cose vennero al punto che noi ci innamorammo l'uno dell'altro. Barras mi ha reso un servigio col consigliarmi di sposarla, assicurando ch'ella teneva dell'antico regime e del nuovo; ciò mi darebbe della consistenza; la sua casa era la migliore di Parigi e ciò mi laverebbe del mio nome di Còrso; infine, io sarei con questa unione assolutamente infrancesato. Ortensia non voleva saperne di questo matrimonio, giacchè allora i generali venivano chiamati " épaulettiers „. Eugenio, invece, lo desiderava: egli si vedeva già mio aiutante di campo. Giuseppina era allora una donna delle più aggradevoli, era piena di grazia, ma donna in tutto il significato della parola, rispondendo sempre, sulle prime, di no, per aver tempo di riflettere; poi, diceva: " Ah! sì, signore „. Ella mentiva quasi sempre, ma con spirito: posso dire che è la donna ch'io ho amata di più. Essa mi conosceva bene e non mi ha chiesto mai nulla per i suoi figli. Essa non sollecitava danaro, ma mi faceva dei milioni di debiti. Aveva brutti denti, ma li curava così bene che nessuno se ne accorgeva. Essa era donna da accompagnarmi all'isola d'Elba.

" Maria-Luigia era l'innocenza in persona, era l'opposto, non mentiva mai. Ella mi amava, voleva esser sempre con me. Se fosse stata ben consigliata e non avesse avuto vicino quella canaglia di Montebello e quel Corvisart, che, ne convengo, era un miserabile, ella sarebbe venuta con me; ma le avevano ricordato che sua zia era stata ghigliottinata, e le circostanze erano state troppo forti per lei. E poi, suo padre ha messo vicino a lei quel furfante di Neipperg! „

Nessun biografo è stato così indiscreto come l'imperatore in persona!

Henneberg-Seta

la sola genuina - se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e d colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta
G. Henneberg, Fabbriche di Seta (forn. I. e R.), **Zurigo.**

UN FISIOLOGO INTORNO AL MONDO.

Di viaggi intorno al mondo ne sono stati scritti in gran numero, da Darwin a Hübner, senza contare i fantastici, come quelli di Verner. Tuttavia quello che annunziamo ora, ed uscirà questa settimana, ha un carattere originale, e attrattive speciali. Il viaggiatore è un fisiologo, ma non crediate si tratti di un' opera di scienza; — al contrario, il prof. Giulio Fano, che insegna fisiologia nell'Istituto superiore di Firenze e che gode alta riputazione nel mondo scientifico, ha voluto far qui un' opera eminentemente letteraria. È il suo primo passo in questo campo, ed anche in questo si rivela subito un maestro. Certamente la sua specialità lo conduce ad un genere speciale di osservazioni, che in altri viaggi s' incontra di rado, e da questo lato lo si potrebbe mettere a canto al celebre viaggio di Carlo Darwin; ma nel complesso dell'opera il professore scompare, ed abbiamo lo scrittore geniale, l' osservatore acuto, il descrittore pittoresco; — e ne è uscita un' opera piacevolissima, attraente, un'opera d'arte di prim' ordine, che farà rumore.

Noi ve ne diamo una primizia; scegliendo dai capitoli che riguardano la Cina, poichè questo paese è ora sulle bocche di tutti anche degl'italiani.

NELLE VIE DI CANTON.

Le vie di Canton! Come descriverle, come definirle? In esse, per verità, non vi è niente di grandioso, di bello, di veramente interessante; tutto è sudicio, ristretto, oscuro; alcune cose sono spiacevoli, altre orrende; è una serie di scene disgustose, ma così stranamente combinate che benchè vi facciano stare di continuo in grande disagio e provochino molto spesso il ribrezzo, pure vi lasciano nell'animo un vivissimo desiderio di rivederle. La causa di questa apparente contraddizione va ricercata nel fatto che nulla, nulla, assolutamente nulla può essere paragonato allo spettacolo dato da queste vie....

A Canton non circolano vetture; le portantine soltanto possono passare per le anguste viuzze ombreggiate dai tetti sporgenti che quasi si toccano o che sono riuniti da stuoie, sicchè sembra di essere sotto una sterminata galleria. I cavalieri sono rarissimi, ma i pedoni per contro sono innumerevoli. I negozi si seguono l' un l' altro senza interruzione e quasi nessuna casa ha finestre sulla strada. Le botteghe principali sono spaziose, adorne dentro e fuori di intagli in legno dorato, di uno stile involuto, barocco, nel quale predominano fiori ed uccelli fantastici e strani arabeschi; sono affollate da commessi seri, compassati, che hanno sempre qualche cosa da fare; uno di essi sta alla cassa e fa i conti con una macchina da calcolare molto rudimentale, che ricorda quelle a pallottole adoperate nelle nostre scuole elementari per insegnare l'aritmetica; bisogna vedere con che prestezza l'adoperano! In ciascuna bottega vi è l'altare degli antenati, tutto orpello e fiori, coi lumi accesi innanzi alle tavolette dei trapassati, e dentro e fuori, per tutto, cartelli, tracciati in nero su bianco, in azzurro sul rosso, in oro su azzurro, che nell'elegante ed infinita varietà dei loro caratteri ideografici esprimono la natura del commercio tenuto in quei negozi e qualche motto o qualche augurio che affidi o attiri il compratore. " Prospera per grazia della divinità ", dice uno di quei cartelli; " Felicità senza fine ", dice l' altro; " Al mercato dei buoni guadagni ", dice un terzo, e così via.

Queste tavole a vari colori, che pendono verticalmente al lato esterno dell' apertura d' ogni bottega, insieme alle molte lanterne variopinte, mentre sono fra le cose più caratteristiche della città cinese contribuiscono purtroppo a rendere ancor più strette le vie; si direbbero le quinte di un teatro e voi potete credere veramente di assistere ad uno spettacolo comico, drammatico, tragico, coreografico, mimico insieme. Passate rapidamente nella vostra portantina assordato dalle grida della folla, dagli urli gutturali dei portatori; il pubblico vi guarda senza simpatia e senza malevolenza fra il sarcastico ed il curioso; in generale vi ridono sul viso o si affrettano a compiere una ripugnante funzione, cavando dai precordi un grumo di muco e lanciandolo a distanza da una narice mentre comprimono l'altra colle dita; evidentemente alla loro instancabile attività partecipano anche la mucosa nasale e le glandole salivari. A queste e ad altre forme non certo cortesi aggiungete una sporcizia limitata soltanto dal disquamarsi dell'epidermide e gli abiti imbottiti e sovrapposti gli uni agli altri che sembrano fatti apposta per annidare tutti gli acari ed i pedicoli della terra, e comprenderete come può essere orientato il cervello del povero viaggiatore che il destino ha cacciato qua dentro.

CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL
SUISSE

I carichi nel labirinto di queste viuzze si portano sulle spalle appesi all'estremità di un palo, e si vedono persone deboli in apparenza trasportare così pesi enormi che non infrequentemente posano sopra un bel lipoma che farebbe trovare a Cesare Lombroso un nuovo raffronto fra le gobbe del cammello e quei tumori di tessuto adiposo, i lipomi appunto, che si sviluppano qualche volta nei facchini, là dove essi sopportano la pressione del carico........

Quella gente incredibilmente carica serpeggia tra la folla, senza mai urtare nessuno, e con grande rapidità; ma ahimè il più delle volte essi portano in giro certi vasi, il contenuto dei quali, di origine fisiologica, è tenuto in moltissimo conto dai Cinesi, che sono eccellenti agricoltori.

Fra questa fiumana compatta di pubblico macabro noi passiamo di corsa, annunziati dalle grida ininterrotte, gutturali dei nostri portatori; dall'onda umana che si apre innanzi a noi escono rumorose interiezioni rivolte al barbaro che passa e che naturalmente non posso comprendere; ma non debbono però essere complimenti se voglio giudicare dalla mimica degli interlocutori e da quella dei miei portatori che si smascellano dalle risa, scotendomi rudemente come fossi un topo preso in trappola. Vedo alcune portantine coperte di nero come le gondole, e attraverso alle frangie che maschorano la portiera scorgo qualche faccia impenetrabile di cinese d'alto bordo o qualche mandarino dal caratteristico bottone sul berretto. In una via laterale una portantina è scortata da soldati e preceduta da due ponies sellati; si tratta evidentemente di qualche importante funzionario. Passano lunghe file di ciechi, che si tengono l'un l'altro per le spalle e si spingono esitanti fra la folla rumoreggiante e compatta; pochi mendicanti; qualche donna soltanto presso i templi, che dovunque dànno ricetto ai miserabili, mi chiede l'elemosina battendomi insistentemente sul braccio con un cestino di vimini che mi mette addosso un prurito irresistibile; e la corrente umana continua sempre, vertiginosa, incessante, facendomi volteggiare innanzi agli occhi attoniti vestimenta d'ogni colore e d'ogni forma, e gente imbacuccata in abiti imbottiti a più strati, o quasi completamente ignuda, e copricapi d' ogni foggia, dal berretto classico che sta appena sul cocuzzolo, alla cuffia di forma medioevale che si abbassa sino agli orecchi, al cappello enorme teso come un ombrello che passa a stento per questi vicoli angusti.

Le diverse mercanzie non sono vendute promiscuamente nella stessa via, ma come d'ordinario nei bazar, alcune strade sono adibite a speciali commerci, il che dà ai diversi quartieri caratteri affatto speciali. Una via è tutta adorna di fiori artificiali d'ogni colore che vi fa credere di essere in una sala da ballo; in un' altra vi sono le maschere che da tutti i lati vi guardano con smorfie orribili e grottesche, cogli occhi che escono dall' orbita, digrignando i denti, mostrando la lingua, esagerando tutte le manifestazioni passionali, facendo la caricatura di tutte le infinite sfumature della mimica umana. Lanterne d'ogni foggia, giocattoli stranissimi, maioliche riproducenti figure di demoni, di mostri orribili, di leoni, di serpenti, mobili verniciati in nero, dorati, intarsiati, stoffe meravigliose dai riflessi iridescenti come il collo del colombo, tutto il corredo e il lusso di una gran città è esposto qui nelle diverse vie in forma pittoresca.

Gastronomia cinese.

Numerosissimi i negozi di sostanze alimentari. Vi si vende di tutto perchè i Cinesi non hanno scrupoli gastronomici e mangiano d' ogni cosa; ed io comprendo e compatisco la loro passione pei cani e pei gatti, arrivo sino ai topi, ma trovo che i bachi da seta sono superiori alla tolleranza di qualunque stomaco europeo, per quanto allenato da due mesi di cucina anglo-indiana. Bisogna vedere la roba esposta nelle botteghe di commestibili dei quartieri popolari; poltiglie livide, mucilaginose, dove neppure col microscopio si potrebbero riconoscere gli avanzi degli elementi anatomici, anitre morte chissà da quanto tempo, spennate e schiacciate, lucicanti di un unto giallastro, del quale vengono di tanto in tanto spalmate per mezzo di un pennello, con attenzioni da miniaturista, e ciò perchè non vadano a male; cefalopodi secchi, deformi, topi sviscerati che mostrano le coste dal torace aperto, sospesi a mazzi per la coda, maiali interi di un colore rosso mattone, dalla pelle scabbiosa e bernoccoluta; e tutto ciò si divora in quegli antri, alla fioca luce di una lanterna, attorno al desco basso, e spesso da molti in un solo piatto....

Se qualche volta si vedono adoperare con eleganza e disinvoltura i bastoncini d'avorio, assai più spesso si mettono il recipiente alla bocca servendosi dei bastoncini per riempirsi le fauci di cibo, come il fochista che getta il carbone nella caldaia o come si fa negli stabilimenti di ingrassamento intensivo dei polli e delle oche. Ho visitato molti laboratorii di piccole industrie, che mi interessano in modo speciale perchè esse meglio mantengono il colore locale, e meglio si sottraggono a quella marea di cosmopolitismo che tende ad agguagliare ogni cosa. Ho visto così molti operai cinesi eseguire intarsi, intagli in legno, ricami, oggetti in penne d' uccelli, dipinti su fogli di carta fatta col midollo della *Aralia papyrifera*, incidere oggetti in giada e modellare con gusto varie statuette umoristiche. Lavorano con esattezza, con attenzione, con una instancabile assiduità, e non è raro di trovare un senso artistico abbastanza sviluppato anche in operai molto comuni. Così, per esempio, ho acquistato a Canton una collezione di dipinti che rappresentano fiori, animali, e le diverse scene della vita cinese civile e religiosa, pubblica e privata, alcuni dei quali sono veramente notevoli per disegno e colore, benchè si tratti di acquarelli buttati giù a dozzine da un artigiano senza pretese. Ho acquistato poi per pochi soldi da un pittore ambulante certe marine eseguite con vera abilità e sentimento d'artista. Non parlo dei ricami che sono una meraviglia di precisione e di buon mercato.

Come mercanti, quei pochi coi quali ho trattato, mi sono sembrati molto rispettabili, perchè non amano di discutere e di tirare in lungo i negozi, ed una volta detto un prezzo è raro che se ne allontanino, e se lo fanno è per piccolezze e quasi per usarvi cortesia, essendo molto dignitosi nelle loro maniere, e gentili nello stesso tempo.

L'animo cinese.

Ma una cosa vi irrita nei vostri rapporti con questa gente, ed è la loro impenetrabilità. Anche nei loro gesti più espressivi infatti vi è un lato incomprensibile, ed io che mi sono fermato spesso a guardarli, che ho parlato con loro sovente, che ne ho avuto come domestici a bordo per parecchi giorni, ho dovuto convincermi che l'animo cinese è assai ribelle alle investigazioni e che anche nella sua mimica più manifesta ha molti lati enigmatici per noi. Le stesse cose ve le sentite ripetere da Europei che vivono qui da decine d'anni. Ciò dipende prima di tutto, secondo me, dacchè questi mongoli caudati hanno un potere di dissimulazione grandissimo, che fa onore alle loro capacità inibitorie, e poi anche dacchè il popolo cinese non è invaso, dominato, plasmato da qualche concetto trascendentale comune a tutti, che comprima la coscienza di ognuno in una stessa forma, in una specie di letto morale di Procuste; sicchè ogni individuo è per così dire un problema nuovo, e dal cozzo di tante individualità sorgono forme collettive immensamente complesse e quindi assai difficilmente definibili.

Quello che principalmente colpisce il forestiero, in particolar modo quando arriva dall'India, si è l'immensa attività di questo popolo che lavora allegramente quasi compiendo un bisogno fisiologico, e vi mostra un'energia, un'attività inesauribile, senza posa, dando a queste strade l' aspetto di un enorme formicaio affaccendato.

. . . .

I battelli fioriti.

Dopo il pessimo pranzo mi faccio condurre ai battelli fioriti, che sono i luoghi di piacere a Canton. Debbo dire a questo proposito che in questa bolgia cinese più che 350 000 persone vivono su barche, riunite in gruppi come altrettanti isolotti, che lasciano fra loro dei canali



costituenti le vere vie di questa città galleggiante. Un' intera famiglia alloggia in ogni barca, ed io penso con terrore alle manifestazioni fisiologiche di questa gente, in tanta promiscuità ed in tanta ristrettezza di spazio, in questa specie di Amsterdam o di Venezia molto cinese.

Da un gruppo di battelli si può passare all' altro per mezzo di tavole in legno viscide ed oscillanti, sicchè bisogna far spesso miracoli di equilibrio per non cadere nell'acqua fetida e densa. Alcuni di codesti battelli, come ho detto, sono luoghi di piacere, sorta di caffè concerto ove si fa di tutto, anche della musica, e dove non mancano gli altari dedicati alla Venere Pandemia; si annunciano da lontano con luminarie e trasparenti e con molte bandiere variopinte. Internamente alcuni di essi sono riccamente arredati con specchi, ricami e mobili più sfarzosi che eleganti; la illuminazione interna è data da lucerne a petrolio appese al soffitto che stonano col loro carattere europeo, fra questi adornamenti di un gusto esotico. Queste baracche sono frequentate da fumatori d'oppio e da donne eleganti dipinte come marionette, ed in generale brutte, coi piedi cavallini, le quali ci fanno sollecita ed *onesta* accoglienza. Nel più rinomato fra i battelli fioriti che ho visitato, ad una tavola apparecchiata sontuosamente, coperta di dolciumi, un cinese riccamente vestito è circondato da molte di quelle bambole viventi che cavano da istrumenti a corda, come chitarre e cetre, suoni talora assai aspri, talora dolcissimi, dei quali non so afferrare il ritmo e l' armonia, dato e non concesso che in quella musica vi sia un concetto melodico. Lui beveva e cantava, cantava e beveva, come fosse solo, senza mostrare d'accorgersi della gentile compagnia che lo circondava e lo vezzeggiava: nè valse la mia comparsa a distrarlo dal suo isolamento psichico. Pareva un delirante; forse aveva fumato troppo oppio od era semplicemen-



L'attuale dimora del Principe Giorgio nella Casina Mizotaki ad Halepa.



Entrata alla Camera del Principe Giorgio con suo fratello Nicola e il Sindaco di Canea (fotografie P. Diamano e S. J. Feigenbaum.



La nuova controtorpediniera italiana "Fulmine" (fotografia Treves).



Riunione agricola-militare a Roma (fotografia R. Guziati).

te briaco, ma di una ubriacatura tutt'affatto caratteristica. . . . .

Il campo delle esecuzioni, e il tempio degli orrori.

In una piccola piazza disselciata è il campo delle esecuzioni capitali; in essa non è infrequente di assistere alla decapitazione di qualche delinquente, preceduta spesso da torture tremende; mi hanno regalato la fotografia di un uomo tagliato a pezzi che mi ha tolto qualunque desiderio di essere presente a quelle manifestazioni della cosidetta giustizia cinese........

Ordinariamente il carnefice è pagato dai parenti del giustiziando perchè questi venga ucciso con un colpo al cuore prima della rottura delle membra; inoltre i primi colpi, sia per le emorragie che provocano, sia per la scossa del trauma violento, mettono il paziente in uno stato di quasi assoluta insensibilità, sicchè è come morto assai prima che lo decapitino . . . . .

Mi reco poi al tempio degli orrori che è una vera corte dei miracoli ove si raccolgono mendicanti, scrivani pubblici, dentisti, venditori di dolciumi, cantastorie, giocolieri, maghi, ecc., ecc.; è una confusione, un vociare, un sudiciume da non dirsi, fra quella folla che vi guarda con occhio non troppo benigno. Non mi arresto molto là dentro, abbastanza però per vedere le figure grottesche che vogliono rappresentare, scolpiti in legno dipinto, gli orrori dell'inferno buddista. Vi sono dei disgraziati immersi nell'olio bollente, altri posti sotto una campana metallica riscaldata al calor rosso, altri che gridano a squarciagola mentre due demoni stanno tranquillamente segandoli. Sono già divisi in due dalle spalle all'addome e continuano a gridare mostrando una resistenza fisiologica ed una meccanica respiratoria assolutamente inconcepibili. Povero Budda, dolce e mite indiano, che cosa hanno fatto delle tue dottrine questi Cinesi sanguinari!

Mandarinismo.

Mi sono poi fatto un dovere professionale di visitare il Koong-Yuin, il luogo dove ogni tre anni undicimila giovani circa si raccolgono per subire l'esame letterario di secondo grado. Questi candidati o Sieu-tai hanno già superato gli esami di primo grado e dovranno poi, se approvati in questo, recarsi a Pechino per concorrere al terzo grado, il più ambito, che si fa con grande solennità, al quale assiste persino l'imperatore, e che apre la via a raggiungere i maggiori posti civili e militari. Il campo degli esami è costituito da 10616 celle distribuite in più serie in un lunghissimo viale ombroso, in fondo al quale sono gli alloggi degli esaminatori. Queste piccole casette, in ciascuna delle quali può stare appena un uomo seduto, messe lì in fila con grandi caratteri ideografici, dipinti in nero sulle bianche pareti, e che indicano i nomi degli esaminandi, hanno qualche cosa di mortuario, sembrano nell'insieme un cimitero immenso, sono veramente il simbolo di quegli insegnamenti sofistici e formalistici nei quali è raro non si perda l'intelligenza degli studiosi, e che salvo qualche eccezione, fanno della Cina intellettuale un gran camposanto. In ciascuna di quelle celle, che hanno due metri di lunghezza, per 1,10 di larghezza, viene chiuso un concorrente; un banco ed una tavola formano tutto il mobilio; il candidato non può portare con sè che il pennello, l'inchiostro, che in questo caso è inutile chiamare della Cina, e qualche foglio di carta. La durata degli esami è di tre giorni e tre notti, e ciascun concorrente riceve lo stesso tema di concorso al mattino del primo giorno, e la composizione deve essere consegnata l'indomani per tempo. Il candidato può darsi allora un poco di riposo, per riprendere poi il mattino seguente una nuova composizione. Durante gli esami in iscritto, cioè due volte per un giorno ed una notte, il candidato non può assolutamente lasciare la sua cella per nessuna ragione, e sarebbe immediatamente espulso se trasgredisse al regolamento. È tale il rigore della reclusione, è tanto faticoso ed esauriente il lavoro imposto, che qualche volta da quelle celle si sono estratti dei cadaveri. In larghi padiglioni posti sulla linea mediana del viale principale gli esaminatori consegnano a ciascun candidato il soggetto del concorso, e nello stesso posto i lavori devono essere riconsegnati. Questi temi sono tratti dai cinque King che sarebbero il Pentateuco dei Cinesi, e dai quattro libri classici che rappresenterebbero il nuovo Testamento; soltanto in questi ultimi tempi si è fatta qualche concessione ai metodi occidentali, dando qualche tema, per esempio, di geografia, in rapporto però assai più colle leggende locali che colle esigenze scientifiche, economiche o politiche attuali. . . . . .

A prima vista è ammirabile questa legislazione che, quando si eccettuino le infime classi, lascia a tutti libero il campo per le più alte cariche dello Stato, e riconosce soltanto le gerarchie dell'intelletto e del sapere. Ma bisogna ricordare che ciò che si richiede in quelle prove è una serie di nozioni di un carattere esclusivamente letterario, classico, che hanno soltanto il valore che viene dalle loro antiche origini, che sono inspirate al più intransigente misoneismo, che a nulla possono servire nelle amministrazioni civili e militari dello Stato, per le quali, in tal modo, come per tutte le forme professionali, non si richiedono speciali competenze. Sicchè in Cina cogli stessi studi classici si può diventare prefetto, ammiraglio, medico od avvocato, secondo che la volontà, il caso e gli eventi lo comandano. A ciò si aggiunga la grande importanza che si dà alla bella calligrafia, al pennello fiorito, che cristallizza sempre più quelle menti in formalismi bizantini. Inoltre i risultati degli esami non sono sempre scevri dal sospetto della corruzione, e vi sono famiglie delle quali i membri, da molte generazioni, hanno sempre fatto e continuano a fare splendidi esami, dando agli illusi una prova sulla ereditarietà dei caratteri acquisiti, mentre in questo caso di ereditario non vi sono che i quattrini. Qualche volta anzi si fa a meno anche degli esami e si acquistano i posti a denari sonanti, senza neppure la parvenza di qualche formalità regolamentare. Sicchè qui, come in tutto il resto del mondo, abbiamo un esempio classico della differenza che esiste fra un principio e le sue applicazioni, e si vede assai bene come le migliori leggi possano dare qualche volta i peggiori risultati. Non vi è bisogno infatti di dire che cosa siano le amministrazioni civili e militari della Cina, perchè ormai sono diventate proverbiali. Ricorderò soltanto come uno degli effetti del sistema cinese sia la creazione di una quantità di letterati pretenziosi e incapaci che poi, non avendo potuto ottenere un impiego, vanno ad ingrossare quell'esercito temibilissimo del proletariato intellettuale, formato da gente che, appunto perchè non ha speciali tecnicismi, si crede capace in ogni branca dello scibile; essi costituiscono uno dei maggiori pericoli sociali nella Cina attuale.... e in altri paesi molto meno lontani . . . .

Le tre religioni.

Per completare il mio pellegrinaggio, dopo la visita ad una pagoda buddista, voglio vedere un tempio confucista. Si può capire quanto sia grande la considerazione concessa in Cina agli studi classici dai numerosi templi dedicati a Confucio ed al Dio della letteratura. Ogni dipartimento, ogni distretto ne deve avere almeno uno in onore del grande maestro. A Canton ve ne sono tre, dei quali questo che visitiamo è il principale. Le tavole del gran sapiente sono poste nel cortile della perfezione, insieme a quelle dei quattro associati; ad est e ad ovest del cortile vi sono le tavolette dei dodici saggi, di fronte il terrazzo della luna; tutto il cortile è circondato da portici che riparano le tavolette dei settanta più celebri allievi di Confucio. In questo vecchio tempio che ha l'aspetto di essere abbandonato e nel quale non si ufficia che due volte l'anno, in primavera e in autunno, si ha un bellissimo esempio di architettura cinese, che, secondo me, esprime il concetto della sovrapposizione delle due dimore primordiali ed in parte attuali del cinese, la tenda e la barca.

La visita a questi tempii mi conduce a ricordare che le divisioni dei culti taoista, confucista e buddista non è che apparente, giacchè quasi tutti i Cinesi, compreso l'Imperatore, partecipano ai riti di tutte e tre queste religioni. Ciò potrebbe parer strano, perchè quei culti si basano, quali sono ora, su principî affatto contraddittorii. Il Taoismo, infatti, si è trasformato in un feticismo, in un pandemonismo infantile a base di credenze alla magia che ricorda la religione primitiva dei Cinesi; il Confucismo invece riposa sul concetto che l'uomo è fatto per la società, che l'individuo non ha valore se non come membro vitale di quella, e l'educazione, l'insegnamento, la religione devono di pieno accordo indirizzarsi a tal fine. Pel Buddismo, per contro, il mondo è vanità, l'uomo e gli altri esseri viventi sono forme fuggevoli, l'esistenza è dolorosa, la felicità, il bene, il vero sono in una condizione di cose affatto opposte a quelle che si mostrano sulla terra, agli occhi dei mortali. Sicchè queste tre forme di culto rappresentano tre stadi diversi dell'evoluzione religiosa della Cina, che non si sono fusi completamente insieme nella coscienza popolare in un nome ed in un culto comune, come è accaduto presso gli altri popoli, ma sono rimaste come tre stratificazioni distinte che pure agiscono contemporaneamente le une su le altre, modificandosi reciprocamente e compenetrandosi nell'animo cinese. Bisogna però convenire che il Buddismo, benchè professato dalla grandissima maggioranza, è delle tre forme religiose della Cina quella che ha meno influenza sul sentimento popolare, il quale meglio si adatta alla disinvolta e terrena moralità di Confucio ed a quelle pratiche tenebrose del Taoismo che più solleticano la passione per le cose segrete così comune nei Cinesi . . .". . . . .

GIULIO FANO.



Il duca e la duchessa di Connaught col loro seguito si recano a Halepa a restituire la visita al principe Giorgio.

LA VITA A CANEA.

Il 4 febbraio alle ore 11 1/2 entrava nella baia di Suda il Real yacht "Surprise" con a bordo i duchi di Connaught. Le navi internazionali presenti issarono il gran pavese salutando con 21 colpi di cannone. La salva si ripetè allorquando, dopo una mezz'ora, il principe Giorgio si recò a bordo a salutare gli illustri ospiti. Alle 14 dello stesso giorno i duchi, l'aiutante di campo, ed una dama di compagnia sbarcarono alla banchina dell'arsenale di Suda fra gli urrah degli equipaggi e le salve d'artiglieria, e montati su d'una vettura, scortata dai R. R. carabinieri italiani, si recarono a Halepa dal principe Giorgio.

Lunedì, giornata primaverile, i duchi, in forma privata, con parte del loro seguito, visitarono l'arsenale e villaggi circonvicini. Il 7 la "Surprise" lasciava definitivamente la baia di Suda diretta per Alessandria. G. ROSSELLI.



Fot. Schemboche, di Roma.

MONSIGNOR E. CLARI, vescovo di Viterbo e nunzio a Parigi
m. a Parigi il 9 marzo

era uomo di cultura fine, elevata, dotato della più squisita delicatezza. La società elegante parigina ammirava in lui il rappresentante di quell'antica grazia ecclesiastica che conserva la tradizione a Roma come a Parigi. Un nostro amico che assistette di recente a un ricevimento diplomatico a Parigi, ci scrive dell'impressione graditissima lasciata dall'eleganza di monsignor Clari e de' suoi premurosi adepti. Non solo sorrisi, non solo inchini profondi, non solo sfoggio di vesti signorili e fibbie di magnifici brillanti sulle scarpe; ma quella finezza di dialogo, che nel gran mondo parigino è tanto apprezzata. Monsignor Clari parlava e scriveva con garbo più lingue. Nato il 9 settembre 1836 a Sinigaglia, la culla di Pio IX, fu singolarmente apprezzato da Leone XIII sin da quando questi era vescovo di Perugia. Mentre il Clari percorreva colla studiata lentezza della curia i gradi della gerarchia ecclesiastica a Sinigaglia, papa Leone XIII lo nominò improvvisamente suo cameriere segreto e, più tardi, vescovo d'Amelio e di Viterbo. Quando nel dicembre del 1896, monsignor Ferrata fu richiamato dalla nunziatura di Parigi, fu nominato in quell'alto posto monsignor Clari; il quale entrò ben tosto nella fiducia dei governanti della Senna, convertendo quasi del tutto l'episcopato francese all'idea della repubblica e riuscendo a tener sempre ben distinta l'azione sua e quella del Vaticano da tutte le mene de' pretendenti orleanisti e bonapartisti. Quando gli antidreyfusisti pretendevano di farlo entrare nella spinosissima questione, monsignor Clari li deluse con una grazia ch'era tutta una canzonatura. In questi ultimi tempi, aveva preso sotto la sua protezione l'abate Perosi; e se al celebre musicista furono risparmiate le punture di Dresda e di Berlino, lo si deve forse e senza forse, al tatto amabile e alla protezione del simpatico nunzio. Pei funerali del presidente Faure, si era molto strapazzato: poi la notizia delle gravi condizioni di salute di Leone XIII lo impressionarono: già malfermo di salute, fu colpito da un'emorragia cerebrale, e dopo una notte di delirio spirò, senza aver potuto indossare la porpora cardinalizia, che fra pochi mesi gli doveva venire decretata. Gli furono fatte solenni esequie a Nôtre Dame, il tempio che nel 1853 accoglieva pure solennemente la salma d'un altro nunzio pontificio: monsignor Garibaldi. La famiglia del Clari arrivò a Parigi per condurre la salma in Italia. Curioso e triste incidente: il segretario dell'estinto, abate Gagliardini, s'accorò tanto per la morte del superiore amatissimo che cadde malato con pericolo di vita!

TOMASO COOK

è l'altra celebrità che morì questa settimana. Avea passato gli 80 anni, ed era già entrato nel dominio della leggenda. Chi non conosce l'agenzia Cook, i viaggi Cook, e i viaggiatori alla Cook che Daudet ed altri romanzieri hanno messo così bene in ridicolo? Nessuno per altro di questi romanzieri avea l'immaginazione di quel Cook che creò dal nulla tanti milioni di viaggiatori che a lui procurarono tanti milioni di ghinee. Aveva cominciato modestamente nel 1841 preparando delle gite di piacere da Leicester a Liverpool; nel 1845 arrischiava la prima escursione sul continente; ancora nel 1865 Cook aveva due soli impiegati: oggi l'ufficio di Ludgate circus a Londra è più grande d'un ministero e la casa Cook conta più di 160 succursali in tutte le parti del mondo, e possiede una flotta di 22 grossi piroscafi, ed un centinaio di quelle *dahabiehs* che servono per le escursioni sul Nilo. (Auguro altrettanto al nostro Brizzi). Ma si può calcolare quanto il Cook abbia fatto guadagnare od almeno risparmiare agli altri? Senza di lui, nove di quei dieci milioni di viaggiatori non si sarebbero mai allontanati molto da casa, e non avrebbero neanche un'idea dei paesaggi alpini nè della Terra Santa, delle bellezze artistiche del rinascimento italiano nè de' monumenti delle antiche civiltà asiatiche, della valle del Gange nè della cascata del Niagara. Sicuro! potendo farlo, — e sopratutto *sapendo* farlo — è preferibile viaggiare un po' a caso, rifacendo il proprio itinerario giorno per giorno e godendo il piacere dell'impreviato. Ma l'aver veduto poco e presto è sempre da preferirsi all'aver veduto nulla, e non si può negare che la facilità dei viaggi ha aumentato la passione per le varie manifestazioni dell'arte.

IL NUOVO *DESTROYER* ITALIANO FULMINE.

L'evoluzione della Torpediniera. — Azioni navali compiute col siluro. — Le Torpediniere italiane. — Il *Fulmine*.

Quando Luppis e Whitehead inventarono la torpedine automovibile, che per distinguerla dalle precedenti fu detta *siluro*, apparve un tipo di nave speciale, la *torpediniera*. Veramente tutte le navi divennero da allora, a stretto rigore, delle torpediniere, perchè munite di apparecchi di lancio per i siluri; ma si pensò di costruire apposite navicelle rapidissime, tali da raggiungere qualunque altra nave e lanciar loro il terribile siluro ad una distanza che da 200 m. circa quale era nel 1873 è salita a circa 500 m. attualmente, e quelle navicelle, cui unica arma era il siluro, costituirono una nuova classe di navi da guerra.

Dapprima furono vaporetti lunghi 25 metri e del dislocamento di 25 tonn. circa, che però filavano 16 o 17 nodi all'ora; ma crebbero di anno in anno di dimensioni, perchè la velocità si dovette portarla a 18, poi a 20 nodi, e si voleva che queste navicelle potessero anche navigare in alto mare di conserva colle navi maggiori.

Ben presto però si vide che la torpediniera minuscola non era affatto pratica, e si pensò di creare un tipo di torpediniere autonome dette di alto mare; ecco la navicella salire dalle 25 alle 45 tonn. nella prima fase; nella seconda, ascendere a 357 tonn. nella *Saetta* italiana, a 440 tonn. nel *Grasshopper* inglese; al siluro si aggiunge per arma qualche cannoncino *revolver* e qualche mitragliatrice; poi rapidamente si passa al *Tripoli* italiano di 741 tonn. ed al tipo *Scout* inglese di 1430. Cresce l'artiglieria, sorge l'incrociatore torpediniera che sale al rango di vera nave col tipo *Piemonte* di 2500 tonn. da noi, e *Medea* di 2800 tonn. in Inghilterra.

L'incrociatore-torpediniere si è venuto accostando alla nave di battaglia e conta più sui cannoni che sui siluri; la torpediniera contemporaneamente sembra in tutta Europa consolidarsi in un tipo presso a poco identico, i cui modelli migliori si hanno nelle Schichau di 85 tonn. e 20 nodi effettivi.

Ma ancora la torpediniera è troppo modesta, non corrisponde al suo scopo. La poca scorta di carbone la lega alla sponda; il mare mosso non le permette di navigare, si riconosce che le torpediniere di 85 tonn., lunghe 42 m. e con 1000 cavalli di forza, in verità non sono che navicelle costiere.

Non si vuole però ricalcare la via già battuta che ha condotto dalla torpediniera all'incrociatore rapidissimo, si vuole sfuggire ai cento tipi ibridi di cannoniere torpediniere, e nell'89 è creato il nostro magnifico tipo *Aquila*, lungo 46.5 m. dal dislocamento di 160 tonn. e che con 2200 cavalli ha dato alle prove 26 nodi.

In Italia siamo stati stazionari per 9 anni; non all'estero!

Nel 1895 gli inglesi costruirono una torpediniera di 300 tonn., che con 6000 cavalli di forza diede alle prove la velocità di nodi 32.5, la *Sparrowhawk*, e nel 1877 l'*Express* di 350 tonn. 10 000 cavalli e nodi 33. La Francia sin dal 1894 aveva tentato col *Forban* di 135 tonn. e 3250 cavalli di raggiungere nodi 31.

Però l'esperienza dell'*Express* non si trovò incoraggiante in Inghilterra. Il racchiudere in un fuso di acciaio di 350 tonn. lungo 71.6 m., largo 6 e che ne pesca 1.6, una macchina di 10 000 cavalli colle rispettive caldaie, e il pretendere solidità, stabilità, e buone qualità nautiche, era un pretender troppo; bisognava rendere più larga la nave, diminuire il peso delle macchine e delle caldaie. Ogni nodo di velocità in più, come si vede, chiedeva un aumento di

QUESTA SETTIMANA ESCONO

Un Fisiologo intorno al Mondo
IMPRESSIONI DI VIAGGIO
di Giulio FANO
professore di fisiologia all'Istituto Superiore di Firenze
Un volume in-16 di 480 pagine: CINQUE LIRE.

Che cosa è l'Arte?
del Conte Leone TOLSTOI
Traduzione autorizzata dall'Autore.
Preceduto da un saggio di Enrico PANZACCHI su Tolstoi e Manzoni nell'idea morale dell'arte
Un volume in-16 di 312 pagine: LIRE 2.50.

In Terrasanta
di Angelo De Gubernatis
Un volume in-16 di 450 pagine: QUATTRO LIRE.

L'AMERICA VITTORIOSA
di Ugo OJETTI
Un volume in 16 di 350 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

1000 cav. di forza; poi questa velocità enorme non era che una splendida vittoria del momento, poichè era impossibile mantenerla per tutta l'esistenza della nave.

L'Ammiragliato inglese non rinunciò ai suoi superbi *destroyers*, così si chiamarono le nuovissime torpediniere; ma fu giudicata preferibile una velocità pratica di 27 ed anche 26 nodi all'ora, — purchè tale che fosse pratica davvero! — a quella di 33 e persino di 36 nodi, che si sperava ottenere.

Questa è per sommi capi la storia della torpediniera dalla sua origine al giorno d'oggi.

Ma che pagine hanno scritto nella storia navale, la torpediniera ed il siluro che hanno costato in pochi anni dei miliardi alle marine di tutto il mondo?

Pare inverosimile, ma la loro parte nella storia navale è modestissima, in confronto a quella delle povere barche con torpedini ad asta e delle primitive torpedini di fondo. La terribile arma su cui tanto si è scritto, tanto fantasticato, e dalla quale tanto sperano ancora, sopratutto in Francia, alcune competenze marinaresche, per quanto siasi perfezionata, non ha ancora dato risultati brillanti alla guerra!

La storia navale registra infatti dal 1873 al 1898 pochissime azioni di guerra compiute o tentate col siluro.

La nave inglese *Shah* lanciò un siluro il 29 maggio 1877 contro il monitore peruviano *Huascar*, e non lo colpì. Il 17 settembre 1894 delle torpediniere chinesi attaccarono le navi giapponesi *Hiyei* e *Saikio;* ma i loro siluri non conseguirono alcun effetto.

Nel 1878, nelle acque di Batum i russi asseriscono di aver lanciato la notte del 28 gennaio, con chiaro di luna, un siluro alla distanza da 80 a 90 metri, ad un monitore turco da 1500 a 2000 tonn., che sarebbe perito. Quel monitore era all'ancora. Viceversa i turchi smentiscono il fatto, nè i russi sanno dare il nome della nave.

Il 23 aprile 1891, i Balmacedisti sorprendono con un attacco di torpediniere, la corazzata cilena *Blanco Encalada*, e l'affondano con un siluro. La *Blanco Encalada* di tonn. 3500 aveva l'equipaggio in gran parte a terra col comandante, e la macchina smontata, in riparazione.

Il 15 aprile 1893 delle torpediniere brasiliane, sorprendono nella baja di Santa Caterina, mentre stava all'ancora, la corazzata ribelle *Aquibadan* di tonn. 5000. Un siluro Schwarzkopf di 125 libre di fulmicotone lanciato dalla torpediniera *Sampaio* toccò il bersaglio, e la corazzata ebbe tali danni in carena da doversi investire alla costa. Fu poi rimessa a galla e l'*Aquibadan* è ancora la nave migliore della flotta brasiliana.

Il 5 febbraio 1895 le torpediniere giapponesi affondano a Wei-hai-Wei la corazzata chinese *Ting-Yuen* di tonn. 7430, che era all'áncora, ed il giorno successivo rovesciano il *Lay-Yuen*, corazzata di 2850 tonn., pure all'áncora, e danneggiano parzialmente il *Ching-Yuen* incrociatore protetto di 2300 tonn., sempre all'áncora. Nella guerra turco-greca, le torpediniere greche non hanno tentato nulla contro le navi turche, nè quelle turche contro le greche. Nella guerra ispano-americana, le torpediniere spagnole tentarono attacchi, ma nessuno di questi ebbe effetto; le torpediniere americane non ebbero neppure occasione di tentare attacchi.

Da che fu inventato il siluro automovibile, ed esiste la moderna torpediniera, i suoi fasti sono tanto modesti da ritenerli addirittura per insignificanti, in ogni caso limitati a navi immobili, e male guardate.

Le torpediniere del resto sono istrumenti tanto delicati che non si può far conto sulla loro azione che per poche ore. Nelle manovre italiane del 1896, dove presero parte 5 torpediniere di prima classe e 30 di seconda, le convenzioni, con molta previdenza, avevano stabilito "*che il coefficiente di efficacia delle torpediniere si dovesse considerare, scorse le prime 24 ore di servizio attivo, ridotto ad* $^1/_3$, *e nullo dopo 72 ore*".

Il moderno *destroyer* è una torpediniera più veloce ed alquanto più robusta, meglio atta a seguire le navi in alto mare, ed a reggere il mare anche quando il tempo non è troppo buono; ha però tutti i difetti inerenti alla torpediniera, aumentati da una maggiore visibilità, perchè appunto per le dimensioni maggiori presenta un maggiore bersaglio. È aumentato il raggio di azione, la potenza offensiva; ma è anche aumentato il pericolo per la torpediniera d'essere veduta e colpita!

Nel caso nostro però, se consideriamo che la torpediniera è utilissimo complemento della difesa costiera, o della difesa ravvicinata alla costa, dobbiamo rallegrarci che nuove unità di questo tipo vengano a rinforzare il nostro naviglio.

L'elenco delle navi da guerra italiane registra uno sciame di torpediniere: 5 di I classe (tipo *Aquila*); 90 di II classe (88 S e 2 Y); 28 di III (3 Y e 25 T); 21 di IV (T); rispettivamente da 160, 85, 35 e 20 tonn.; ma, chi è appena appena addentro alle cose della nostra marina, sa benissimo che in caso di bisogno non si potrebbe far conto che delle *cinque* di I classe, la cui bella velocità di 26 nodi in tanti anni di attivo servizio, è però stata ridotta a poco più di 20!

Ora per quanto non si abbia fede nelle torpediniere e nel siluro, sarebbe forse imprudenza il rinunciare del tutto ad un tipo di navi che abbonda nelle marine nostre rivali, e che può realmente rendere servigi nella difesa costiera.

Il *Fulmine* rappresenta l'ultima espressione della modernissima torpediniera, o *destroyer*, o caccia torpediniera, che dir si voglia!

Ecco gli elementi di questa:

Lunghezza fra le PP	M.	61 000
Larghezza massima fuori ossatura	„	6 410
Altezza dalla linea di costruzione alla retta del baglio	„	3 470
Spostamento a pieno carico con 60 tonn. di carbone a bordo, circa	T.	298
Raggio di azione alla velocità di 10 miglia all'ora	Miglia marine	2400
Spostamento alla prova, con 20 tonn. di carbone a bordo, senza provviste e senza armamento	T.	255
Velocità alla prova di tre ore.	Miglia marine	27
Forza complessiva, circa	C.	4800

sviluppati da due motrici a quattro cilindri, bilanciate secondo il sistema Schlick.

Quattro caldaie Blechynden a tubi di acqua.

Armamento: 5 cannoni da 57 mm.

„ 3 lanciasiluri su piattaforme girevoli in coperta.

Abbiamo scelto il *Fulmine*, a preferenza di altre consimili costruite od alle prove[1], perchè la casa costruttrice Nicola Odero fu Alessandro di Sestri Ponente, che lo costrusse, invece di acquistare in Inghilterra od in Germania il diritto di riprodurre tipi stranieri, chiese ed ottenne dal Ministero della Marina la facoltà di creare un tipo proprio esclusivamente italiano. La magnifica riuscita del *Fulmine* fa sperare, che come già i cantieri italiani hanno accreditato all'estero un tipo di incrociatori corazzati, abbiano le marine straniere ad apprezzare e far costruire in Italia le loro torpediniere; perchè è fatale, una marina non può rimanere indifferente al progresso di un'altra, ed a tutte le marine del mondo è necessario sostituire alle torpediniere diventate antiquate, decrepite, in meno di dieci anni, le nuove meraviglie dell'architettura navale e della meccanica; arti nelle quali l'Italia ora non è seconda a nessuno.

GIORGIO MOLLI.

[1] Due *destroyers* da 320 tonn.: *Lampo* e *Freccia*, vennero ordinati al cantiere Schichau di Elbing.

È USCITO L'

ANNUARIO

Scientifico ed Industriale

DIRETTO DAL DOTTOR

ARNOLDO USIGLI

ANNO XXXV - 1898

Astronomia . . . . Giovanni Celoria.
Meteorologia e Fisica del globo P. G. Giovannozzi.
Fisica . . . . Oreste Murani.
Storia naturale . . . . Ugolino Ugolini.
Medicina . . . . Arrigo Maroni.
Chirurgia . . . . Egidio Secchi.
Agraria . . . . V. Niccoli.
Meccanica . . . . Egidio Garuffa.
Ingegneria . . . . Cecilio Arpesani.
Elettrotecnica e Applicazioni industriali. Arnoldo Usigli.
Geografia . . . . Attilio Brunialti.
Elenco dei brevetti d'invenzione conferiti in Italia nel 1898.
Esposizioni, Congressi e Concorsi.
Necrologia scientifica del 1898.

Un volume di 540 pagine con 74 incisioni: LIRE SEI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

EDIZIONE ECONOMICA

Ricordi del capitano d'Arce

DI

Giovanni Verga

Un volume in-16: Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

IL GENIO

di *Giovanni Bovio*

Deputato al Parlamento

UN VOLUME IN-16 DI CIRCA 300 PAGINE: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per Commissione lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA. CATALOGHI GRATIS. PREZZI MODERATI

44.° migliaio La Vita Militare BOZZETTI DI EDMONDO DE AMICIS Un volume in-16: Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'incidente italo cinese si può dire sempre allo stesso punto per quanto riguarda le relazioni fra l'Italia e la Cina. Il ministro cinese accreditato a Londra, Parigi e Roma, era atteso in Italia ai primi della settimana, ma ha ritardato il suo arrivo volendo prima conferire con lord Salisbury, appena ristabilito da un attacco d'influenza. Il Canevaro, nella seduta del 14, interrogato da varii deputati, ha fatto la storia dell' incidente, cominciandola da quando, con il cordiale assenso dell' Inghilterra e del Giappone, egli dette ordine al De Martino, ministro a Pechino, di chiedere in affitto la baja di San Mun, posta fra un territorio sotto l' influenza giapponese e le isole di Chusan occupate dagli inglesi. Il De Martino mandò una prima nota per entrare in trattative con il Tsung li Yamen — Consiglio superiore degli affari esteri — ma il Tsung li Yamen restituì subito quella nota dicendo di non voler trattare pur conservando relazioni di amicizia con l' Italia. Il governo italiano aveva preso tutte le disposizioni necessarie per ottenere la pronta soddisfazione che meritava quest'atto, tenendo però sospeso, d'accordo con l'Inghilterra, ogni atto di coercizione, riservandosi piena libertà d' azione soltanto nel caso che il governo Cinese non avesse ripreso la prima nota restituita al De Martino

Giunte le cose a questo punto, il De Martino dirigeva di sua iniziativa, anzi contrariamente alle istruzioni ricevute una nuova lettera in forma di *ultimatum* al governo cinese, dandogli tempo quattro giorni per riprendere la prima nota, ed avvisando di ciò il governo italiano 24 ore dopo aver agito. Il governo decise di sconfessare immediatamente il De Martino, richiamandolo da Pechino a rendere conto del suo operato. Prima che possa giungere a prendere il posto un nuovo ministro, gli interessi italiani, con il consenso di lord Salisbury, saranno affidati al Macdonald ministro inglese in Cina. Il governo cinese, intanto, senza aspettare la scadenza dei quattro giorni, ha dichiarato di essere pronto a riprendere la prima nota, non manifestando però alcuna intenzione di continuare le trattative. Intanto, per ogni eventualità, il *Marco Polo* e l'*Elba* si trovano a Chefù: l'*Amerigo Vespucci* è atteso a Hong-Kong, dove pure si dirige l'*Etna*. Lo *Stromboli* ha avuto ordine di lasciar Venezia facendo rotta per la Cina, ed il vice ammiraglio Grenet anderà a prendere il comando di questa divisione, destinata più che altro a dare ai Cinesi una idea adeguata delle forze marittime dell'Italia, giacchè il Tsung li Yamen sembra ignorare quale posto essa occupi fra le nazioni. Le dichiarazioni del Canevaro garantiscono del resto che non si va alla cieca incontro a pericolose avventure. La intenzione nostra di astenerci da qualunque atto aggressivo, senza esservi costretti, oltre che dalle dichiarazioni del Canevaro, risulta da quelle fatte il giorno precedente alla Camera dei comuni dal sotto segretario di stato per gli esteri Brodrick. Rispondendo ad una interrogazione, egli disse che l' Italia è amica ed *alleato* dell'Inghilterra, la quale è pronta ad appoggiarla con i mezzi diplomatici, nella sua azione diplomatica. La proposta di biasimo fatta dal Pritchand Morgau per disapprovare l'azione del governo in favore dell'Italia fu respinta senza scrutinio. La stampa europea e quella degli Stati Uniti approvano generalmente che l'Italia abbia voluto assicurarsi una zona d' influenza nella Cina, destinata ad essere in avvenire per l' Europa, ciò che l' America è stata per tanti secoli. Anche il Belgio aspira alla concessione di Han Keon, e quantunque la notizia sia stata officiosamente smentita, si continua a ritenere che anche l'Austria-Ungheria abbia fatto dei passi per ottenere una zona d' influenza sulle coste del celeste Impero. L'occupazione della Corea per parte della Russia pare imminente: l' Inghilterra dal canto suo si è obbligata di non arrivare fino a Mukden, capitale della Manciuria e culla della dinastia regnante: ma intanto ha occupato anche l' isola di Miao Tao, nel golfo di Petchili, dirimpetto a Port Arthur già occupato dai Russi.

—

La Camera ha continuato la discussione del progetto per i recidivi, approvando con 196 voti contro 38 il passaggio alla seconda lettura. Poi ha incominciato la discussione del progetto per l'autonomia universitaria. La Commissione dei 15 ha sospeso i suoi lavori, attendendo che i ministri del tesoro e delle finanze presentino nuove proposte per sostituire altri proventi a quello del dazio consumo, del quale la Commissione ha accettata in massima l'abolizione, respingendo però le proposte di nuovi aggravi fatti dal governo. Perciò il progetto Carcano-Vacchelli si considera come seppellito. Le Commissioni incaricate di esaminare le proposte di autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri per corruzione di pubblico ufficiale, e di autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Pescetti, hanno deliberato affermativamente.

La festa del 14 marzo è passata senza alcun incidente. Il Re ha firmato parecchi decreti di grazia, nessuno dei quali però riguardante i fatti di maggio. Il governo fa annunziare che quanto prima — forse per lo Statuto — sarà preso un provvedimento generale e definitivo di clemenza, continuando la presente tranquillità degli animi. Il 13 si era sparsa la voce di un complotto anarchico contro la Camera. Furono prese delle precauzioni e raddoppiata la vigilanza intorno a Montecitorio, ma non accadde nulla.

I tumulti universitari sono cessati in conseguenza delle disposizioni severe prese dal Baccelli, ma anche perchè gli studenti, anticipando al solito sul calendario scolastico, hanno già preso le vacanze di Pasqua.

Nelle elezioni suppletive che ebbero luogo domenica 12, a Spoleto, fu eletto Sinibaldi ministeriale; a Castrogiovanni fu rieletto Colajanni; a Forlì fu eletto Gustavo Chiesi, il giornalista milanese che è recluso a Finalborgo, al quale il partito costituzionale non potè contrapporre alcun candidato.

—

Il partito liberale inglese ha tenuto la sera del 13 una grande riunione, nella quale fu approvata una mozione che rimprovera al governo la sua debolezza nella politica estera. Alla Camera il governo è però sostenuto sempre da una grande maggioranza, la quale ha respinto tutti gli emendamenti proposti al bilancio della marina.

La regina Vittoria, lasciato Windsor l'11, è andata a Cimiez presso Nizza. Passando da Tolone fece chiamare il sottoprefetto condolendosi con lui del disastro di Lagoubrau ed incaricandolo di fare le di lei condoglianze alle famiglie delle vittime. Intorno alla causa della catastrofe non si sa nè si potrà mai sapere nulla di preciso, nulla essendo rimasto sul teatro della catastrofe ed essendo morti tutti i testimoni che potrebbero dare qualche schiarimento. I sospetti di causa dolosa però non si possono escludere: li ha ammessi anche il Lockroy rispondendo, il 13, ad una interpellanza su questo argomento. La possibilità di un attentato, a quanto egli disse, è evidente; e questo ha potuto probabilmente essere compiuto sostituendo ad una delle cassette di polvere una cassetta esplosiva regolata con un movimento di orologeria. Sono stati trovati altri 6 cadaveri sotto una casa rovinata.

La discussione del bilancio della guerra ha dato occasione a varii incidenti. Il Freycinet si è dichiarato favorevole al principio che si debba ormai, negli eserciti, pensare a migliorare la qualità anzichè aumentare la quantità di combattenti; ed ha respinta e l'ha respinta la Camera la proposta di abolire gli addetti militari. La Camera ha respinto altresì la proposta di Dejeante di sopprimere i fondi segreti per lo stato maggiore approvando la cifra di 330 mila franchi, richiesta dal governo.

L'incidente di Mascate è accomodato e i francesi se ne dimostrano soddisfatti come di un successo diplomatico, al quale toglie bensì molto valore la dichiarazione di Brodrick, secondo la quale l'Inghilterra non proibisce alla Francia di avere una stazione di carbone vicino a Mascate, purchè senza concessione di territorio.

La Cassazione a sezioni riunite ha deciso di chiedere al governo comunicazioni dell'incartamento segreto relativo al processo Dreyfus.

A Leon, in Spagna, sono avvenuti dei disordini dopo un banchetto carlista. Pare che l' agitazione carlista incominci con nuova vivacità, mentre il partito repubblicano, sostenuto da parte dei liberali, fa guerra senza quartiere al ministero Silvela. Gli ultimi soldati reduci da Cuba hanno tumultuato a Valenza e ad Alicante chiedendo pane e le paghe arretrate di parecchi mesi.

—

Guglielmo II ha assunto ufficialmente il comando supremo della marina tedesca, abolendo il posto di comandante superiore, e nominando ispettor generale l'ammiraglio Koester, comandante la squadra del Baltico, e capo di stato maggiore l'ammiraglio Bendemann.

Il 14 si è discusso in seconda lettura al Reichstag il progetto per l'aumento dell'esercito tedesco sul piede di pace. Non ostante che il ministro della guerra facesse appello al patriottismo dei deputati, il Reichstag respinse con 209 voti contro 141 il 2.° paragrafo del progetto del governo, che stabiliva la cifra dell'aumento, e respinse altresì il progetto della commissione — non accettato dal governo — che si contentava di 495 500 uomini invece di 502 506. Oggi il progetto si discute in terza lettura.

Le Diete austriache hanno mandato tutte dei telegrammi di felicitazione a Leone XIII per la sua guarigione. La luogotenenza di Trieste ha proibito che nella sala del Consiglio municipale sia collocata una lapide commemorativa a ricordo del convegno dei podestà per protestare contro la fondazione di un ginnasio slavo a Pisino.

—

Le Camere dell' Uruguay hanno approvato una legge che accorda l'amnistia a tutti i prigionieri politici. La Columbia pare ormai decisa a regolare definitivamente l'affare Cerruti pagando sette milioni e mezzo di lire ai di lui creditori in completo saldo.

Gli Stati Uniti continuano a mandare truppe alle Filippine, dove il generale Otis dice che non si potrà venire ad alcun risultato senza una campagna energica. L'assemblea di Cuba ha deliberato la destituzione di Gomez che si è sottoposto a tale voto.

Lord Kitchener non si è mosso dal Sudan, come era stato annunziato da alcuni giornali che lo dicevano dimissionario. Egli ha intrapreso un giro nei territorii di Ghedaref, Cassala e Suakim. Non si intraprenderanno nuove operazioni di guerra contro il Califfo prima del settembre. Si spera che il suo esercito raccogliticcio si disperda durante l'estate; ma intanto si annunzia che le truppe inglesi sono decimate dalle malattie.

Il governo del Transwaal ha stabilito di fondare alcuni consolati in Europa, uno dei quali a Genova.

La Camera ungherese ha approvato senza modificazioni il compromesso provvisorio con l'Austria. Lo Szell, ricevendo una deputazione andata a presentargli un indirizzo d'omaggio espresse il desiderio che duri lungamente la pacificazione degli animi affinchè il Parlamento possa realmente esercitare un'azione efficace ed utile.

L'incidente russo-serbo, al quale ha dato occasione o pretesto la partenza da Belgrado dell' inviato russo Zadowski, ha prodotto molto fermento nel partito nazionale serbo affezionato alla Russia, che attribuisce all'ex-re Milan l'averlo provocato nell' interesse dell' Austria; tanto che a Vienna si è creduto di dover smentire che l' incidente fosse stato preceduto da un telegramma mandato dal ministro russo a Belgrado al conte Goluchowski.

A La Canea si è intrapresa la discussione della Costituzione candiotta in seconda lettura. Si ritiene che il progetto sarà approvato con lievissime varianti; poi sarà trasmesso al ministro Canevaro che insieme agli ambasciatori francese, inglese e russo a Roma, lo esaminerà e gli darà la definitiva approvazione. Intanto si è ricostituito il corpo di gendarmeria; i gendarmi montenegrini sono ripartiti per il loro paese, e il principe Giorgio si è messo d'accordo per ridurre a 4 soli battaglioni le truppe di occupazione.

—

Un uragano nell'Argentina ha distrutto fra il 7 e l'8 trecento mila tonnellate di grano. Una frana a Recnerja, presso Albacete in Spagna, ha distrutto 10 case uccidendo 11 persone. Nel pomeriggio del 10 un incendio, che non potè essere domato per mancanza d'acqua e violenza del vento, distrusse 90 fabbricati del villaggio di Agaren, vicino a Louèche nel Vallese, bruciando molti foraggi e numerosi capi di bestiame. Nelle provincie di Murcia, Valenza ed Alicante (Spagna) le inondazioni hanno devastato molt villaggi. Una tempesta ha fatto naufragare ottantatrè battelli della flottiglia che fa la pesca delle perle, nelle acque dello Stato di Queensland (Australia) vicino a Brisbane: si crede che 400 negri e 11 bianchi siano annegati. Nella officina pirotecnica di Bourges avvenne il 13 una esplosione mentre si caricava una granata: sette feriti; l'officina rimase distrutta.

16 marzo.

Entro il corrente mese uscirà un ricchissimo

Numero Speciale Straordinario

in grande formato su carta di lusso, dedicato alle

MODE di Primavera e d'Estate

che darà un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si sta preparando a Parigi per la stagione novella. Questo numero sarà ricco di circa **100 figurini in nero,** *e per maggior attrattiva conterrà una*

Grande tavola a colori

con un numero considerevole di figurini, tutti miniati a mano,

delle ultime creazioni dell' eleganza e del buon gusto; sarà un superbo bouquet *sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie femminili, che nella nuova stagione delizieranno salotti,* turfs *e passeggiate. Esso conterrà inoltre un*

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell' **ultima moda.** *Questa splendida pubblicazione sarà ricercatissima dalle signore, e sarà* **indispensabile alle sarte,** *cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili. Questo magnifico* **Album** *sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo, un vero miracolo, che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.*

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

STORIA DEL Risorgimento Italiano — **Edizione popolare in-4 della**

narrata da FRANCESCO BERTOLINI illustrata da Edoardo Matania

Un volume in-folio di 826 pag., illustrato da 103 incisioni: **Lire 15.** — *Legato in tela e oro:* **Lire 25.**

Edizione di lusso in-folio: LIRE TRENTA. Legato in tela e oro e tagli dorati: **Lire Quaranta.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

7.a edizione

AI RAGAZZI

DISCORSI DI

Edm. DE AMICIS

.... È una buona appendice al "*Cuore*" e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. *(Roma letteraria.)*

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. *(Diritto.)*

UN VOLUME IN-16: **UNA LIRA.**

Ediz. di lusso in-8 in carta a mano, legata in tela e oro. **Lire 5.**

Idem, con legatura uso antico e tagli dorati . . . . . **Lire 8.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PUBBLICAZIONE DI GRAN LUSSO

FIRENZE **e la TOSCANA**

INDICE DEI CAPITOLI:

Pisa. - Lucca. - Empoli e Castel Fiorentino. - Siena. - Monte Oliveto, Pienza, Montepulciano. - Firenze. - Fiesole. - I Conventi dei dintorni di Firenze. - Le ville dei Medici. - Arezzo. - Il Casentino. A zig-zag.

Paesaggi, Monumenti, Costumi e Ricordi storici

per Eugenio Müntz

Un volume in-4 di 516 pagine riccamente illustrato da 367 disegni, stampato su carta di lusso: LIRE TRENTA.

Legato in tela e oro con tagli dorati: **Lire 40.**

Legato con dorso e angoli in marocchino e tagli dorati: **Lire 45.**

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

FRATELLI TREVES, Editori

MILANO Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. E., 64 e 66.

Per rendere sempre più facile la diffusione di un dizionario, la cui superiorità è ormai riconosciuta universalmente, e la cui fama è salita in dieci anni al punto da entrare in tutte le scuole e le famiglie, abbiamo aderito alle insistenti domande degli studiosi, pubblicando una nuova edizione a dispense di soli **Dieci Centesimi** del

Nòvo Dizionario Universale della Lingua Italiana

compilato dal professor **P. Petrocchi**

Questo Dizionario, che costò otto anni di continuo lavoro all'autore e che ebbe i più ampi elogi di filologi italiani e stranieri, comprende:

1.°) la lingua dell'uso, o lingua viva, in gran copia somministrata all'autore dai grandi vocabolari del Giorgini, del Tommaseo, del Rigutini, del Fanfani, ecc., e dai suoi molti studi sul linguaggio toscano.

2.°) la lingua fuori d'uso, o lingua morta, proveniente dal Vocabolario della Crusca, dal Nannucci, ecc., e dagli spogli fatti dall'autore sui classici, i quali portano una considerevole quantità di vocaboli che si trovano specialmente ne' primi scrittori della nostra letteratura.

In ogni pagina: *la parte superiore comprende la lingua d'uso; la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.*

3.°) la lingua delle varie città toscane; — la lingua contadinesca e delle montagne toscane.

4.°) la lingua d'arti e mestieri; i forestierismi entrati nell'uso.

5.°) la retta pronuncia di ogni parola, indicata con segni speciali.

6.°) le coniugazioni dei verbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari storiche dell'uso non registrate dalle grammatiche.

7.°) gli esempi per ogni significato della lingua viva con grande ricchezza. La lingua viva specificata nelle sue varietà, perchè nessuno confonda le parole volgari e le letterarie colle comuni.

8.°) gli esempi, dove occorrono, nella lingua fuori d'uso, e il nome degli autori che la usarono o l'indicazione dei secoli in cui fu usata.

9.°) in fine un elenco di nomi propri di paesi e di persone per insegnarne la pronunzia e la misura.

Per concludere, il nostro dizionario, nell'espressione più modesta rappresenta fusi in uno i vocabolari del Fanfani e del Fanfani-Rigutini.

Escono 2 dispense la settimana di 8 pagine in-8 grande a 2 colonne

Centesimi 10 la dispensa

L'OPERA COMPLETA: **VENTICINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

EDIZIONE ECONOMICA

IL BARONE DI San Giorgio

romanzo di

Domenico Ciàmpoli

Un volume in-16 di 344 pagine

• UNA LIRA •

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Gabriele d'Annunzio

TRIONFO della MORTE

•• Decimo Migliaio ••

Un volume in-16 di 500 pagine

Lire Cinque.

L'INNOCENTE

•• Ottavo Migliaio ••

Un volume in-16 di 350 pagine

Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.

Sono usciti i primi DUE numeri dell'

ESPOSIZIONE Universale del 1900 A PARIGI

Giornale riccamente illustrato

L'Esposizione Universale del 1900 non sarà solamente il *Libro dell'Esposizione*. La nostra pubblicazione sarà altresì una rivista o, per meglio dire, una ENCICLOPEDIA DEL SECOLO. Essa darà in modo conciso, ma chiaramente, un riassunto dei progressi compiti in tutti i rami del sapere umano; spiegherà in istile chiaro e preciso, ma senza pretese, il cammino e lo sviluppo dell'industria, gli immensi progressi della scienza, l'evoluzione della letteratura e delle belle arti; indicherà la trasformazione dell'arte navale e dell'arte militare; sarà il miglior commentario di quei *musei centenari* che precederanno l'Esposizione particolare di ciascuna delle classi, di ciascuno dei gruppi, e che mostreranno, come farà la nostra pubblicazione, la storia documentata delle Arti, delle Scienze e dell'Industria durante il secolo.

L'Esposizione Universale del 1900, compilata da un gruppo di scrittori specialisti, letterati e professori, che sanno parlare alla moltitudine, si rivolge a tutti: tanto a quelli che pensano di recarsi a Parigi nel 1900, come agli altri che saranno trattenuti lontano dalle feste sontuose e ai quali la nostra pubblicazione ne darà un'idea precisa.

Escirà una o due volte al mese sino all'apertura dell'Esposizione, e una volta la settimana durante l'Esposizione,

a numeri di 16 pagine in grande formato, riccamente illustr., con copertina.

Centes. **50** il Num. - Associazione ai primi 10 num. L. **5**

Associazione all'Opera completa in 60 numeri con copertina: **L. 30.**

DONO: *Chi si associa all'opera completa riceve in* **DONO: L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889 a PARIGI**, *un volume in-4 di 320 pagine, riccamente illustrato.* — (Aggiungere **UNA LIRA** per spese di affrancazione).

I primi due numeri, oltre a numerose e interessanti incisioni, contengono **DUE GRANDI TAVOLE FUORI TESTO** *rappresentanti il*

PANORAMA dell'ESPOSIZIONE a volo d'uccello e la Veduta Generale del Vieux Paris (a colori).

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

NATALÌA ed altri racconti

DI

Enrico Castelnuovo

Enrico Castelnuovo è il più squisito scrittore di novelle che abbia l'Italia. È soprattutto gradito nelle famiglie, per le qualità rare ed eleganti dei suoi racconti. In Germania è popolarissimo ancor più che fra noi. Le nuove novelle che si racchiudono in questo volume, hanno avuto, ciascuna da sè, un grande successo nelle importanti riviste che ne ebbero le primizie. Raccolte insieme, sono un vero tesoro; e saranno avidamente ricercate dal bel sesso.

INDICE:

NATALÌA. - DUE FUNERALI. - ALLA "TRAVIATA". - IL SIGNOR ANTENORE. - I CAVALIERI DELL'IMMACOLATA. - IL DOTTORE "DREAMS" ASSOLTO. - ALLO STABILIMENTO IDROTERAPICO. - NELLA NEBBIA. - LA LETTERA. - LE CONFIDENZE DEL DIRETTORE. - COSCIENZE AGITATE. - NELLE VACANZE DI SUA ECCELLENZA. - JOLIE. - L'ISOLA FORTUNATA (fantasia). - EPILOGO.

Del medesimo autore:

Alla finestra. 4.ª ed.	L. 3 50
Dal primo piano alla soffitta. 2.ª edizione	3 50
Due convenzioni. 2.ª ed.	4 —
Lauretta. 3.ª edizione	3 50
Nella lotta. *Edizione illustrata da G. Amato*	4 —
Sorrisi e lagrime. 3.ª ed.	3 50
Filippo Bussini juniore. 3.ª edizione	1 —
L'onorevole Paolo Leonforte. 3.ª edizione	1 —

Un vol. in-16 di 360 pag.: **L. 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

NOVELLE

DI

Gerolamo Rovetta

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Romanzo di

ELIA BERTHET

Un volume in-16 di 328 pagine

UNA LIRA.

Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Recentissima pubblicazione

Le Perfidie del Caso

ROMANZO DI *MARIO PRATESI*

Un volume in-16 di 310 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

37.° migliaio

PICCOLI EROI

LIBRO per i RAGAZZI

DI

Cordelia

Un vol. di 200 pag.: **Lire 2.**

In tela e oro: Lire 3,20.

Edizione in-8 grande con 23 inc. di **A. Ferraguti.**

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Erckmann-Chatrian

L'AMICO FRITZ, ROMANZO. *4.ª edizione.*	L. 1 —
I RANTZAU, ROMANZO	1 —
L'AMICO FRITZ, COMMEDIA	— 50
I RANTZAU, DRAMMA	1 20

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Guerra Ispano-Americana

CRONACA ILLUSTRATA E DOCUMENTATA

Un volume in-folio di 272 pagine, con 247 incisioni, 38 ritratti, 5 carte e coperta a colori: **Lire Cinque.**

Legato in tela e oro: LIRE OTTO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

IL CURATO di FAVIÈRES

ROMANZO DI

G. OHNET

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

224.° migliaio

CUORE

LIBRO per i RAGAZZI

DI

Edm. DE AMICIS

Un vol. di 350 pag.: **Lire 2.**

In tela e oro: LIRE TRE.

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.

LIRE DIECI.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

L'Isola dell'Amicizia

romanzo di **ERMANNO SUDERMANN**

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA

UN VOLUME IN-16 DI 460 PAGINE: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Librerie TREVES

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

ROMA

Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI

Via Roma (già Toledo), 34

BOLOGNA

L. BELTRAMI, *angolo Via Farini e Piazza Galvani.*

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La ***LIBRERIA INTERNAZIONALE FRATELLI TREVES*** *di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.*

Quinto Migliaio

Anna Karenine

di **LEONE TOLSTOI**

Due volumi della Biblioteca Amena: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE

Nuovo Robinson Crosuè

ossia I Naufraghi delle Isole Auckland

DI

EDOARDO RAYNAL

Un volume in-8 di 150 pagine con 28 inc. ed una carta geografica.

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Panzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*